n. anime 7785
n. preti 1

Il Campanon
AVVENTO 2016
Parrocchia di San Giorgio - Chirignago

Un progetto per non mollare

Mercatino di Natale

Domenica 11 Dicembre
dalle 7:45 alle 12:45
e dalle 14:00 alle 17:30
nella nostra scuola
in via del Parroco, 9 Chirignago

Vi aspettiamo tutti

NOVEMBRE

28/29/30 "**Tre sere** di Avvento"

DICEMBRE

4 Ritiro dei ragazzi di 3^ media
8 Adesione all'Azione Cattolica
Celebrazione della **Cresima**
11 **Mercatino** della scuola materna "Sacro Cuore"
16 **Concerto di Natale** della scuola "P. Calamandrei"
18 Auguri di Natale scuola materna "Sacro Cuore"
19 **Confessione comunitaria degli adulti**
25 Natale del Signore
27 Inizio dei campi invernali
31 S. Messa di **Ringraziamento**

GENNAIO

1 A mezzogiorno **brindisi** sotto il porticato del sagrato della chiesa
5 "Pan e vin"
8 Celebrazione dei **Battesimi**
14 Festa delle giovani famiglie
22 S. Messa della Pace
29 Prima Confessione

FEBBRAIO

2 Festa della Madonna "candelora"
5 Giornata per la vita
11 Unzioni degli Ammalati e Festa degli anziani
19 **Carnevale** in parrocchia

MARZO

1 Le **Ceneri**
6/7/8 "Tre sere" di Quaresima"
19 Rinnovo dei voti delle Figlie di San Giuseppe del Caburlotto
24/25/26 **Esercizi Spirituali** della parrocchia
26 Celebrazione dei **Battesimi**

APRILE

7 Annuncio pasquale
9 S. Messa delle Palme
10/16 Settimana Santa
16 **Pasqua del Signore**
17 Lunedì dell' Angelo - **Pellegrinaggio** della comunità a Borbiago
23 Mercatino dei fiori dell'Istituto "don Orione"
24 Ritiro Spirituale delle **Prime Comunioni**
25 **Prime Comunioni**
29 **Concerto di San Giorgio**
30 Seconda Comunione e Festa in sala San Giorgio

MAGGIO

1 Uscita dell'Azione Cattolica
7 **Festa dei Lustri**
21 Festa della Famiglia presso la Scuola Materna "Sacro Cuore"

GIUGNO

3 **Veglia di Pentecoste**
4 Pentecoste
Celebrazione e Festa dei **Battesimi**
7 Memoria Beato Luigi Caburlotto
11 **Festa del "Grazie"**
18 Corpus Domini

Quale futuro: un prete solo?

Tutti al lavoro per far vivere la parrocchia

Prima di far parlare il parroco don Roberto, che abbiamo intervistato all'indomani del Consiglio pastorale del 14 novembre, ripeschiamo sugli ultimi numeri di *Proposta*, fedele cronista della vita di questa comunità, alcuni antefatti che ci sono sembrati significativi.
Alcuni mostrano la faccia migliore della parrocchia, altri mostrano preoccupazioni, se non paure, per il nuovo che verrà.

Primo: partiamo da un primo bilancio dell'attività della parrocchia stilato da don Roberto su **Proposta del 30 ottobre**.
Un bilancio di numeri importanti:
■ **47 ragazzi** di 2^ media hanno portato la loro domanda di ricevere la Cresima l'8 dicembre 2017;
■ **38 ragazzi** di 1^ superiore (avevano ricevuto la Cresima in 55) sono entrati ufficialmente nella Comunità Giovanile impegnandosi a frequentare sempre il catechismo e la Messa domenicale, partecipando a tutte le attività della CO/GI. 38 su 55 è pari al 69 per cento: provate ad andare in giro e vedete se trovate un'altra parrocchia con questa percentuale.
■ In più, per festeggiare il loro ingresso, c'è stato un ottimo pranzo a prezzo politico (5 euro), che ha visto presenti a mensa **166 giovani** di Chirignago. E il pranzo è stato preparato da uno staff di **oltre 15 persone**.
■ Altro appuntamento: la messa dei giovani. Anche l'ultimo mercoledì, di ottobre, nonostante piovesse, **42 giovani** si sono presentati alla loro Messa, alle 6,30 del mattino, e si è dovuto preparare un tavolo nuovo in più perché ci stessero tutti alla solita allegra e abbondante colazione.
Don Roberto su *Proposta* concludeva: «*Preghiamo perché il miracolo continui*».
Già, perché le cose non vengono da sole e a guardare avanti qualche preoccupazione appare giustificata. Anche se, a dire il vero, la realtà della parrocchia mostra una solidità di impianto che pare difficile crolli d'improvviso.

Secondo: erano ben **51** le persone che hanno partecipato, il terzo venerdì di ottobre, a quella che don Roberto per primo ha chiamato **"un pellegrinaggio bagnato"**: partenza per Padova alle 5 del mattino, poi a piedi dal Santo a Camposampiero sotto la pioggia: 25 chilometri di strada, tre rosari e una Messa. E pranzo finale in grande fraternità. Conclusioni di don Roberto: "*Oggi, per vivere un'esperienza religiosa forte un pellegrinaggio a piedi è la formula vincente.[…] Appuntamento alla fine di marzo per tornare, camminando, al Santuario della Madonna di Monteberico*".

(segue a pagina 5)

BCC CREDITO COOPERATIVO
www.bccmarconvenezia.it
Marcon - Venezia
AUGURA BUON NATALE E BUON ANNO
Chirignago - Via Miranese, 403 - Tel. 041 5440688

Quante cose da fare in parrocchia!

Ecco un quadro (non completo) delle mille cose di cui si occupano oggi i due sacerdoti (don Roberto e don Andrea) presenti in parrocchia.

LITURGIA

Celebrazione di 4 **Messe domenicali**
e relativa preparazione

Celebrazione di 2 **Messe feriali** e relativa preparazione

Celebrazioni delle **Solennità**, del Triduo Pasquale, Candelora, etc … e relativa preparazione

Funerali e relativa preparazione

Veglia di Natale:
- raccolta e organizzazione dei testi e preparazione del libretto

Veglia di Pentecoste:
- scelta del tema insieme ai giovani, organizzazione dei brani raccolti, preparazione del libretto
- preparazione della chiesa
- preparazione dei regalini

Veglia dell'Assunta:
scelta del tema e dei brani e preparazione del libretto

Celebrazione della **prima confessione** e rinfresco

Celebrazione della **prima comunione**

Celebrazione della **cresima**

Messa di inizio anno catechistico:

Lodi del venerdì e sabato santo: riflessione del sacerdote

Preparazione dei **chierichetti**

Coretto dei bambini

CATECHESI

Primaria e medie:
- lettere di invito e incontri con le famiglie
- **incontri** settimanali di preparazione alla prima comunione
- **incontri** di preparazione alla cresima
- **preparazione** del materiale
- prove di canto al termine degli incontri
- **incontri** di formazione delle catechiste
- **ritiro di preparazione** alla prima comunione
- **ritiro di preparazione** alla cresima

Giovani:
- **colloqui** con i giovani che entrano in prima superiore (inizio settembre)
- **riunione** con educatori dei giovani
- **riunione** con le famiglie della prima superiore
- **predisposizione** dei calendari
- **formazione** dei catechisti (una parte)
- **presenza** agli incontri settimanali

Adulti:
- **preparazione** degli incontri
- **presenza** e conduzione degli incontri
- **S. Messa** e cena conclusiva

Gruppi familiari:
- **preparazione** del foglietto di supporto
- **riunione** mensile di preparazione degli animatori

ATTIVITÀ PASTORALI VARIE

S. Messa dei giovani 6.30:
- celebrazione della messa
- preparazione della colazione
- riordino e pulizie

Benedizione delle case:
- consegna degli avvisi e visita alle famiglie

Comunione agli ammalati un venerdì al mese

Corso in preparazione al matrimonio:
- **contatti** con le coppie che tengono il corso
- **contatti** con le coppie che partecipano al corso
- **presenza** a una parte degli incontri

Fioretto dei bambini

Fioretto dei giovani:
- scelta del tema
- preparazione e stampa dei foglietti
- preparazione della riflessione
- presenza ai fioretti

Uscita CO/GI:
- scelta della destinazione e del programma
- lettere di invito
- raccolta delle adesioni
- preparazione materiali (palloni, canzonieri …)
- presenza all'uscita

Pranzo d'ingresso nella CO/GI:
- contatti con i cuochi
- regalo per i cuochi
- coordinare la preparazione di sala san Giorgio
- coordinare lo svolgimento del pranzo e le pulizie finali

Tre sere:
- contatti con le cuoche
- regalo per le cuoche
- relazione iniziale e risposte alle domande
- contatti con gli ospiti
- coordinare la preparazione di sala san Giorgio
- essere punto di riferimento per il falò della terza sera

Annuncio Pasquale:
- contatti con le cuoche
- relazione iniziale e risposte alle domande
- preghiera finale

Lettere e colloqui per le professioni di fede

Agape del Sabato Santo:
- contatti con le cuoche
- preparazione della sala san Giorgio
- riordino e pulizie finali

Festa delle famiglie:
- contatti per la cena
- presenza durante il momento di preghiera e la cena

Festa dei lustri:
In chiesa e in sala S.Giorgio

Pellegrinaggio al Santo di Padova:
- scelta della data e del programma
- presenza al pellegrinaggio

Tornei di calcetto di ragazzi e giovani:
- trovare i giovani che organizzano ed essere punto di riferimento
- accordi per coppe/premi

Gruppo anziani: assistenza

Gruppo cusi e ciacola: assistenza

ATTIVITÀ ESTIVE

Campo estivo chierichetti

Campo giovani estivo e invernale:
- **ricerca** animatori
- **riunioni** con animatori
- **preparazione** dei materiali formativi
- **organizzazione** del campo insieme agli animatori: attività, uscite
- **presenza** e attività al campo

Campeggio medie:
- **ricerca** animatori
- **riunioni** con animatori
- **preparazione** dei materiali
- **organizzazione** del campo insieme a capocampo e animatori: attività, uscite, trasporti
- **presenza** e attività al campo
- Festa del campeggio a settembre

Campo ACG

Campo Reparto

Campo mobile Clan:
- **organizzazione** del campo insieme ai capi: attività, percorsi, trasporti
- **preparazione** dei materiali
- **presenza** e attività al campo

Vacanze di Branco

Campo ACR

AZIONE CATTOLICA E GRUPPO SCOUT

- **Partecipazione** al consiglio AC
- **Presenza** alle attività dell'ACR – ACG - ACA
- **Presenza** all'uscita del primo maggio con celebrazione della S. Messa
- **Presenza** parziale alle uscite dei gruppi.
- **Partecipazione** alla Comunità Capi
- **Preparazione** dell'angolo spirituale
- **Presenza** all'uscita di gruppo con celebrazione della Messa
- **Presenza** alle attività del Clan
- **Presenza** alle attività dei lupetti.
- **Presenza** alle attività del Reparto
- **Presenza** parziale alle uscite.

ALTRO

- Redazione di **Proposta** e articoli per **Campanon**
- Preparazione **documenti per matrimoni, certificati**
- Incontri con **consiglio affari economici**
- Comitato **scuola materna**
- **Regalini** per le messe di Avvento
- Predisposizione chiesa e altro per **concerto di San Giorgio,** Sistemazione delle scatole con il **materiale del catechismo**

(segue da pagina 3)

Terzo: su *Proposta* del 9 ottobre don Roberto lancia un grido di allarme: bisogna prepararsi (in un anno) ad avere **un sacerdote solo al posto di due in parrocchia**. Ed ha francamente ricordato che *"a meno che non venga mandato un nuovo parroco giovane, se dovesse rimanere l'attuale, il prossimo anno avrà 68 anni. Questo dato deve essere tenuto presente per non immaginare da parte sua prestazioni da* superman, *semmai il servizio di un anziano che non potrà in nessun modo soddisfare tutte le necessità"*.
Facciamo dei conti rapidi con quel che troviamo all'Anagrafe: la parrocchia conta **circa 7785 anime**, il lavoro da fare è molto, si è fatta anche una lista delle **criticità nella gestione della parrocchia con un solo sacerdote**. Per chi vuole documentarsi, abbiamo messo in coda a questa intervista un quadro delle attività di cui attualmente si fanno carico i sacerdoti essendo in due, don Roberto a tempo pieno e don Andrea a tempo parziale.

Riassumendo: abbiamo una realtà parrocchiale di tutto rispetto, e si affaccia la prospettiva di un cambiamento radicale pena un pesante ridimensionamento. E di questo ha parlato il Consiglio pastorale del 14 novembre.
- Don Roberto, ieri c'è stato l'ultimo Consiglio pastorale dedicato al futuro con un prete solo. Risultato della riunione?
«Che siamo ancora con le idee molto vaghe…».
- Certo, ma ci saranno pure delle linee su cui vi state muovendo!
«Abbiamo individuato delle criticità, cioè aspetti più problematici di altri, e su di esse ci stiamo confrontando. Non è facile, perché da parte dei laici presenti c'è una grande volontà di affrontare positivamente il problema e snellire tutta una serie di attività che oggi pesano sulle spalle dei sacerdoti, e che non potrebbero essere portate da uno solo. Dall'altra parte c'è un problema di diversa valutazione delle cose».
- Cioè?
«Solo chi è in trincea si rende conto di che cosa significhi fare certi cambiamenti. Faccio solo un esempio: per togliere una Messa alla domenica basta un trattino di penna. Ma per chi per anni ha celebrato la Messa in quell'orario e ha visto tutta una serie di facce che a quella Messa si sono affacciate con regolarità, e sa che magari ci sono dei problemi per poter partecipare a un'altra celebrazione, guardando dall'altare non è così semplice dire: ma sì, tiriamo via.
Anche se è una fatica in meno, diventa un cruccio in più. E delle volte, purtroppo, si preferisce avere un cruccio in più, pur di avere una fatica in meno».
- E allora?
«Per il momento stiamo ragionando, e con fatica. Perché le resistenze non vengono da parte del laicato, semmai da parte del clero, da noi».
- Le resistenze sono da parte vostra. Facciamo allora una domanda brutale: avete paura di mollare qualcosa?
«A una delle persone che mi hanno inviato delle mail facendomi osservazioni sulla riunione di ieri e sulle mie posizioni, ho scritto che, sì, è anche vero che per un prete la parrocchia, come per il laico una casa o un figlio, è qualcosa che lui ha costruito, giorno dopo giorno, con passione, con sacrificio. Non è così semplice potare, che è un po' amputare. Non è così semplice perché, in un certo senso, è una creatura tua. Sì, con la testa capisco che c'è anche una paura di mollare. Un'umana paura di perdere una parte del lavoro fatto, delle realizzazioni portate a casa».

Fin qui tutto è chiaro. Ma uscire dall'*impasse* è necessario. Continuiamo a scandagliare.
- Don Roberto, il 2 novembre lei ha affidato la riflessione sul Vangelo a Katia Vanin. È stata un'ottima riflessione e lei ha realizzato un ambo secco: l'ha fatto fare a un laico, comunque non un prete, anche se persona consacrata, e l'ha fatto fare a una donna. Questo le dice niente?
«Siamo sinceri: la cosa è nata da un disegno dello Spirito Santo, se vogliamo dire. Nel senso che in quella settimana io avevo già preparato la riflessione per Tutti i Santi, avevo preparato altre cose, e avevo chiesto a Katia di preparare una riflessione specificatamente per un gruppo di persone. L'ho ascoltata e mi è piaciuta così tanto che ho detto: posso girarla in modo tale che la si possa usare per tutti? Lei ha detto di sì, e la cosa è andata. Non è stato un disegno machiavellico, con chissà quale voglia di innovare, ma una cosa nata da sola. Ci sono state altre persone che hanno molto apprezzato».
- Non era previsto, ma è successo. Il seguito?

«Si farà ancora, certamente. Sarò ben felice di una collaborazione laicale e femminile. Dobbiamo però anche stare attenti a non sovraccaricare le persone, Katia già fa molto, e ieri sera è venuto fuori anche un altro discorso, di cui avevamo già parlato: un domani che non ci fosse più un cappellano a Chirignago lei si assumerà l'onere della catechesi dalla prima superiore in su, università compresa, naturalmente collaborando con il prete che rimarrà per le iniziative più impegnative, dalla veglia di Pentecoste alle "Tre sere", ad altro».

È solo un esempio di quel che si può fare, ma gli ambiti d'intervento sono molti e vasti e quindi non è facile trovare risposte immediate. Intanto è positivo che il Consiglio pastorale ne discuta e cerchi soluzioni condivise da tutti.
Piuttosto c'è una verifica da fare. Il problema si pone realmente?
- Don Roberto, siamo sicuri che il prossimo anno la parrocchia si troverà con un prete solo?
«Sicuri siamo soltanto di andare in Paradiso, di morire. Beh, le premesse ci sono, nel senso che il Seminario ha pochissimi seminaristi, una dozzina, meno degli altri anni, non credo che quest'anno sia consacrato qualcuno, ci sono almeno una ventina di preti che hanno superato i 75 anni e che sono ancora titolari di parrocchie non piccole, penso alla parrocchia di Caorle, che andranno fatalmente sostituiti in qualche maniera».
- E cappellani?
«Cappellani in giro ce ne sono, ma con incarichi di tipo vicariale. Gli ultimi che sono stati consacrati preti e immessi nella pastorale parrocchiale, non hanno avuto l'incarico per una sola parrocchia ma per due. tre, cinque parrocchie. Per cui tutto fa pensare che... Poi tutto è possibile, potrebbe anche succedere che venga un aiuto, per esempio la parrocchia di Catene ha un sacerdote che va venerdì sera, sabato e domenica».
- A noi basterebbe?
«Secondo me i problemi fondamentali si risolvono durante la settimana, il sabato e la domenica si raccolgono i frutti. Però un aiuto in qualche maniera ci sarebbe».
- C'è comunque di che sperare?
«Suppongo che non sarà possibile. Il

Patriarca ha detto ancora tre anni fa: "Un prete per campanile". È impossibile il miracolo che a Chirignago ci siano un parroco e un cappellano, quando altrove c'è un prete solo. Non ce n'è per nessuno».
- Comunque, da quanto mi sta dicendo, la parrocchia si sta attrezzando e, soprattutto, c'è la voglia di attrezzarsi.
«La voglia di attrezzarsi c'è, nei laici in maniera fortissima. Bisognerà arrivare ad una sintesi, ma qualche passo avanti è stato già fatto. Per esempio, parlando del campeggio, si è costituito un Comitato Campeggio che è formato da 6-7 persone adulte che si sono assunte ognuna qualche responsabilità specifica. Per quest'anno affiancheranno noi sacerdoti per far pratica, e dall'anno prossimo potrebbero garantire la prosecuzione dell'esperienza senza preti. Non è semplice, però».
- Ne avete già parlato?
«Ieri sera si parlava della parte spirituale di un campo, che è sempre stato curato da un prete. La domanda è: sarà possibile trovare delle persone che, come ci sono catechisti e catechiste per le elementari, e le medie e le superiori, si assumano il compito di affiancare il responsabile del campeggio, del campo scout, del campo ACR, per svolgere la funzione di assistente spirituale, senza essere prete?».
- E la risposta?
«Io spero che questa strada possa essere praticabile e dicevo ieri sera che si potranno trovare anche altre strade. Esempio: con una persona fidata e preparata, non avrei preoccupazioni ad affidarle l'Eucarestia da conservare, che so, in una cappellina, in un luogo idoneo, per poter distribuire la comunione al campo dopo la liturgia della parola. Ma per ora è solo un'ipotesi di studio».
- Concludendo?
«Resta il fatto che io vedo da parte dei laici una grandissima volontà di fare. Anche se ci sono dei problemi. La messa domenicale, per esempio, può essere garantita solo con accorgimenti logistici. Qualcuno ieri diceva: "Se facciamo un campo di una settimana, si parte dopo la Messa e si rientra in tempo per quella della domenica successiva". Comunque da parte dei laici la volontà c'è tutta».

E questo dimostra che la parrocchia c'è, che una parte del raccolto di don Roberto è già garantito, che il cammino che resta da fare, per quanto faticoso, potrà portare tutti insieme a nuove tappe. Anche accettando che il nostro mondo cambi.
Su *Proposta* del 13 novembre don Roberto segnalava la crisi degli strumenti della rappresentanza insediatisi nei primi anni Settanta, sia quelli civili che quelli religiosi. C'è difficoltà a farli funzionare, persino a reperire persone disponibili a candidarsi, anche nelle strutture elettive delle associazioni.
E si chiedeva se lo stesso Consiglio pastorale, prossimo ormai al rinnovo dei suoi membri, non avesse bisogno di essere riformulato come istituzione: *"Ci sono altri modi con cui la comunità sia rappresentata e possa consigliare il parroco nella sua opera di pastore? O andiamo avanti, a ranghi ridotti, con tante rappresentanze saltuarie o inesistenti, e perciò con capacità operative modeste?".*
E aggiungeva: *"Io, da parte mia, credo che tutte le istituzioni non "divine" subiscano l'usura del tempo (e ai nostri giorni in maniera ancora più veloce) per cui occorra continuamente ripensarle".*
E concludeva, lanciando un messaggio su cui ancora meditare: *"Il non pensare, il tacere, il lasciar fare non giovano a nessuno".*

FAMIGLIA: la parola di papa Francesco dopo i due sinodi dei vescovi

Un cammino nuovo per tutti, ma è necessario farlo insieme

Sull'* Amoris laetitia *intervista a don Natalino Bonazza, parroco di San Giuseppe a Mestre – Nuova pastorale anche per i divorziati – Libro utile anche a chi non va in chiesa

Don Natalino Bonazza ha 55 anni, da trenta è prete, da tre è parroco di San Giuseppe, a Mestre, all'incirca 4.500 anime, dopo un lungo servizio a Venezia, per quattordici anni parroco a San Salvador, dal 1990 e tuttora insegnante negli Studi teologici del Seminario patriarcale e dei Cappuccini. Lo abbiamo incontrato tra le carte e i libri del suo studio, in viale San Marco, per parlare della *"Amoris laetitia"*, la esortazione apostolica (si chiama così questo tipo di documento pontificio) nella quale papa Francesco ha raccolto i risultati dei due sinodi dei vescovi sulla famiglia tenutisi a Roma nel 2014 e nel 2015.

Perché proprio lui? Perché è un prete che, un po' come il nostro parroco, non ha paura di dire come la pensa. È uno studioso ed è un pastore, un parroco che si confronta ogni giorno proprio con i problemi di cui parla il documento papale, ed è un comunicatore appassionato.

Nell'editoriale dell'ultimo numero del settimanale parrocchiale *Comunità e servizio* si rallegra (e invita tutti a una grande festa) per i risultati ottenuti proprio nel campo dei matrimoni: nell'ultimo anno 13 coppie al corso prematrimoniale, otto sposate a San Giuseppe, cinque in altre chiese. Coi tempi che corrono…

La "*Amoris laetitia*" di papa Francesco è uscita nel marzo scorso, nella festa di San Giuseppe, e non ha ancora avuto tutta l'eco che ci aspettavamo. Il fatto è che dei due sinodi dei vescovi sulla famiglia si è parlato molto quando si sono lette tensioni e contrapposizioni tra i padri sinodali, anche dietro sollecitazioni irrituali, come quella della lettera dei tredici cardinali. Del resto lo stesso Sinodo ha reso noto i numeri relativi alle votazioni sui singoli paragrafi del testo in discussione (li abbiamo pubblicati anche noi). Poi non se ne è

parlato più, e poco si è detto anche di questa esortazione apostolica conclusiva di papa Francesco.

- Don Natalino, perché questo, secondo lei? Per il tema trattato, che comunque riguarda il sesso e le vicende ad esso connesse? O per l'interesse malsano che talvolta pervade la stampa laica quando deve affrontare temi delicati del mondo cattolico? O ancora per le contrapposizioni reali all'interno della chiesa sui temi della sessualità, tra chi viaggia ancora come negli anni Quaranta, modello Pio XII, e chi si sforza di capire cosa sta succedendo nella società?

«Io posso dire che c'è una parte di babele in questo, di confusione delle lingue».

Si gira e ci indica sulla parete alle sue spalle una riproduzione a colori del celebre dipinto di P. Bruegel che rappresenta proprio la torre di Babele, come a dire che è un avviso ai naviganti sempre valido. Poi prosegue:

«Personalmente ho fatto una scelta di campo: ho scelto il sinodo reale e non quello mediatico. Di proposito, quando è uscito la Amoris laetitia *non ho letto nessun commento, neanche quello di qualche autorevole prelato. Ho detto: sentiamo cosa dice il Papa quando la presenta e poi mi dedico a leggerla. Tra l'altro ha un livello comunicativo che ti prende, come è in generale nei testi firmati da papa Francesco. Si legge in modo scorrevole. E io non volevo essere disturbato da nessun commento».*

- Non le pare esagerato questo escludere commenti a priori, come se il dialogo dovesse essere a due, lei e il Papa?

«Per sapere cosa mi deve dire mio padre, non ho bisogno di avere prima le spiegazioni del fratello maggiore o di altri. Né mi serve che qualcuno, che incontro per la strada prima di andare a casa, mi dica: "Sai, tuo padre dice che…". Calma, è mio padre, lo ascolto. Il resto non serve.

- Ma qui il discorso è più complesso, ci sono due sinodi.

«Certo, i due sinodi sono atti ecclesiali, il Papa ha scommesso su di noi, e ha innovato la prassi sinodale perché ha dato molto tempo all'ascolto, in entrata e anche tra le varie componenti della Chiesa. È noto che non tutti i vescovi la pensano alla stessa maniera, ma lui li ha esortati ad ascoltarsi e ad ascoltare il popolo di Dio. Per papa Francesco l'ascolto non è una formalità, un atto di cortesia, ma un atto sostanziale».

- E cioè?

«Quando lui dice che i vescovi sono davanti al popolo, in mezzo al popolo e non di rado dietro al popolo, perché ne colgono il senso della fede, questo qualifica l'ascolto come atto sostanziale».

- E ciò, secondo lei, a cosa porta, rispetto all'*Amoris laetitia*?

«Se lui ci ha resi così meritevoli di stima da garantirci un ascolto ampio, io invito i miei parrocchiani, e mi piacerebbe che lo facessero tutti, a ripagarlo con un ascolto diretto. In questo modo, dunque, eliminiamo il rischio del secondo motivo che lei aveva citato, quello dell'ingerenza dei media laici nella nostra analisi».

- Resta il terzo motivo possibile, quello dello scontro interno, o no?

«Andando direttamente al testo di papa Francesco eliminiamo anche quello. Se c'è una cosa un po' penosa è constatare che anche alcuni ambienti ecclesiali si sono serviti di una logica mondana, hanno fatto cioè pressione amplificando la loro voce secondo la logica dei media che inevitabilmente va per schemi. Siamo torna-

Amoris laetitia

Un bel libro tutto da leggere

L'esortazione apostolica **Amoris laetitia** non può essere riassunta in un box di giornale.
E non solo perché è articolato in nove capitoli. Semplicemente va letta, e farlo non è soltanto utile, ma anche piacevole.
Qui diamo un rapido sommario delle parti di cui il libro si compone, e lo prendiamo dall'introduzione con la quale lo stesso papa Francesco ci racconta come egli lo ha scritto e come noi meglio potremo leggerlo:
«…comincerò con un'**apertura ispirata alle Sacre Scritture**, che conferisca un tono adeguato.
«A partire da lì considererò la **situazione attuale delle famiglie**, in ordine a tenere i piedi per terra.
«Poi ricorderò alcuni elementi essenziali dell'**insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia,** per fare spazio così a due capitoli centrali, dedicati all'amore.
«In seguito metterò in rilievo **alcune vie pastorali** che ci orientino a costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio, e dedicherò un capitolo all'**educazione dei figli.**
«Quindi mi soffermerò su un **invito alla misericordia e al discernimento pastorale** davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore ci propone,
«e infine traccerò **brevi linee di spiritualità familiare**».
Papa Francesco aggiunge degli avvertimenti: il testo affronta, con stili diversi, molti e svariati temi, «perciò **non consiglio una lettura generale affrettata** […] è probabile, ad esempio, che i coniugi si riconoscano di più nei capitoli quarto e quinto, che gli operatori pastorali abbiano particolare interesse per il capitolo sesto, e che tutti si vedano molto interpellati dal capitolo ottavo. **Spero che ognuno, attraverso la lettura, si senta chiamato a prendersi cura con amore della vita delle famiglie, perché esse "non sono un problema, sono principalmente un'opportunità"**».

ti a schemi anni Sessanta, progressisti contro conservatori, ma sono schemi che non tengono più al confronto con la realtà».
- Quindi?
«Quindi, al di là degli schemi, l'ascolto diretto».
- Questo è un invito a leggere la *Amoris laetitia* come un buon libro.
«E perché no? Lo sa che qualche mio parrocchiano lo ha fatto e poi ha acquistato una copia in più del libro per fare un regalo a un amico? Mi ha detto:"Ma lo sa che è proprio un bel libro"»!
- Resta il fatto che di "*Amoris laetitia*" si parla ancora poco.
«Effettivamente c'è anche una fumosa attesa, se non indifferenza. Ci sono diocesi che hanno fatto tre giorni di convegno, da noi è stato fatto pochissimo. Anche nell'uso degli strumenti ecclesiali di comunicazione: per esempio, da settembre Gente Veneta *parla ben poco della famiglia, pochissimo dell'*Amoris Laetitia, *si è limitata all'ultima* Festa delle Famiglie *alla Gazzera, un atto dovuto. Noi rischiamo di essere i primi a sottovalutare la ricchezza di contenuto pastorale di questo sinodo».*

Il primo messaggio è, dunque leggere questo libro che ha la firma di papa Francesco. Ma resta una domanda: leggerlo perché? E torniamo a interrogare don Natalino.
- E allora, qual è la grossa novità di questo documento?
«La famiglia è rimessa al centro dell'interesse della Chiesa, prima di tutto come un dono, poi come soggetto di pastorale e, direi di cura, della Chiesa, perché la famiglia è soggetta a fragilità, a ferite. Ma non siamo più al cosa si può o cosa non si può fare. La parola chiave qui è ***"accompagnare"****. E che questo sia avvenuto nell'anno della Misericordia è molto indicativo. Secondo me, comunque il punto di partenza è questo: nell'introduzione, alla fine del paragrafo 7 il Papa scrive: "****Spero che ognuno, attraverso la lettura, si senta chiamato a prendersi cura con amore della vita delle famiglie, perché esse non sono un problema, sono principalmente un'opportunità".*** *Capite cosa significa? È una chiamata per tutti».*
- D'accordo don Natalino, ma molto del peso di questa esortazione si scarica direttamente sui sacerdoti, chiedendo loro "discernimento" rispetto alle singole situazioni e vicinanza alle famiglie in difficoltà.
«Non sono d'accordo».
- No?
«Non sono d'accordo perché, più che "si scarica" è meglio dire "molto si attende dalla cura ordinaria dei sacerdoti", e dipende dalle situazioni, dalle ferite. Il fatto è che bisogna prendere le cose fin dall'inizio. Facciamo un esempio concreto: noi continuiamo a preoccuparci della famiglia solo quando i giovani vengono a chiedere di sposarsi e allora devono (e questo è un verbo che non piace a me, ma neanche a loro) fare il corso. E prima? C'è un prima in cui intervenire».
- Lei lo fa?
«Personalmente cerco di educare alla sponsalità, che è una dimensione della persona, come insegnava bene il cardinale Scola a suo tempo, ma bisogna farlo in tutti gli anni del catechismo. Poi c'è il terreno inedito dell'adolescenza, davanti al quale assistiamo pressoché muti, anche perché oggi c'è una cultura aggressiva individualistica che sostanzialmente getta sfiducia sulla prospettiva della famiglia. Noi come lavoro pastorale e anche culturale, dobbiamo lavorare molto prima».
- Perché culturale? Ci sono pericoli particolari da prevenire?
«Non lo so, vedete voi. Vi rendete conto di che tipo di educazione propagandistica si tende a fare nelle scuole con la cosiddetta "educazione alla sessualità", che è centrata sui bisogni del singolo, per cui l'ideologia "gender", anche se non dichiarata, ha vita facile? Bisogna insegnare anche in partenza una grammatica sponsale-familiare».
- Educare a una nuova cultura, dunque?
«Certo, una cultura che colleghi la vita al bene delle persone ma anche alla verità delle persone. Su questo – e qui si scopre la novità – si deve lavorare molto prima perché le persone siano capaci di fare famiglia quando sono sotto pressione. Se si vede nella famiglia un' opportunità e non un problema, bisogna investire oggi sul domani. Io non agisco per prevenire problemi ma per crescere persone».

Sono importanti, dunque le prospettive pastorali che si presentano oggi alla Chiesa sul tema centrale della famiglia. Papa Francesco vi ha dedicato un intero capitolo, il sesto. Ma a noi resta l'impressione che in questa nuova pastorale i sacerdoti siano chiamati a nuovi e non facili compiti.
- Don Natalino, d'accordo su tutto, ma resta il fatto che è il parroco che deve darsi da fare, perché non ci sono più i confessori che una volta giravano le parrocchie…
«Per venire ai casi di cui tratta il capitolo ottavo, quello che parla di "accompagnare le fragilità", a notar bene c'è la parola chiave ***discernimento****. Il discernimento non lo fa il singolo parroco, ma il parroco in comunione con il vescovo. Casomai il punto più delicato, e*

io l'ho proposto ai miei confratelli del vicariato di Mestre, è quello di ***"focalizzare la formazione permanente sul discernimento pastorale riguardo a queste situazioni"****. Anche qua faccio un esempio concreto, una questione terra-terra, e mi capite subito perché siete parrocchiani di lungo corso. Pensiamo ai sacramenti: Battesimo, Prima comunione e Cresima. Nella preparazione noi preti andiamo in ordine sparso, ognuno con la sua logica. La gente, che ormai si è fatta furba, va dove le conviene. Ma non ci metteremo mica a fare la stessa cosa sui casi delicati, dove ognuno discerne a modo suo, così la gente taglia corto e dice: questo è più rigido, l'altro è più "moderno?!". La cosa è assai delicata, anche perché qui si entra nel "foro interno"».*

- Il che significa?

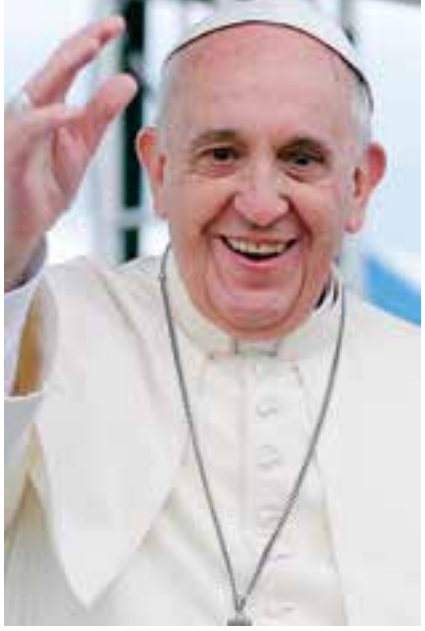
«Significa che il parroco, non solo non deve essere uno "che ha già capito tutto", ma deve avere spesso l'umiltà di imparare, perché determinate situazioni sono difficili, anche da un punto di vista delle dinamiche di relazione. La Amoris laetitia, *per esempio, parla anche di* ***"vecchie ferite"****: una persona che nell'infanzia o nell'adolescenza ha avuto dei traumi, porta dentro di sé un'inquietudine, se non uno squilibrio, che dopo viene fuori nel matrimonio. Lì non mi interessa sapere chi ha ragione, ma accompagnare, curare le ferite, aiutare i coniugi ad accettarsi l'un l'altra con le reciproche fragilità, mostrare che ci può essere una via d'uscita, che tutto non deve inevitabilmente saltare».*

- Detto così, sembra proprio un lavoro nuovo…

«È un lavoro che continua, non è che veniamo dal nulla. Ma c'è la consapevolezza che ci vogliono anche competenze, conoscere l'animo umano. Ma non è un lavoro da singoli, probabilmente abbiamo bisogno anche di strumenti. I nostri consultori di ispirazione cristiana sono rilanciati da questa pastorale».

- Tornando a bomba, mi ridefinisce la novità portata da questo documento di papa Francesco?

«La novità è rinnovare la nostra pastorale. Siamo, secondo me, fin troppo ingabbiati da pregiudizi, da rigidità anche moralistiche, e non guardiamo più le persone che, quelle sì, sono una risorsa sempre nuova. E gli esempi non mancano. Eccone uno: io posso imparare molto da una donna separata che



continua a coltivare il bene possibile, mettiamo attraverso l'educazione dei figli, e che può diventare, dentro una parrocchia, se si sente accolta e sostenuta, addirittura un elemento promotore di cura educativa. Tante volte abbiamo i nostri schemi: poiché parliamo di fallimento matrimoniale trasferiamo subito sulla persona l'immagine della fallita, ma così non è. E poi, chi sei tu per giudicare?».

Questa sì è una grande novità, un atteggiamento totalmente diverso da quello adottato fino a ieri.

- Don Natalino, ma questa è una rivoluzione dal basso!

«Certo! Del popolo di Dio».

- Voi preti fino a ieri avevate il sesto comandamento e il nono comandamento e di lì non vi schiodavate. Due sbarramenti e basta, il problema era risolto.

«No, forse più che risolto era rimosso. È diverso. Come nella parabola del figliol prodigo di domenica: perché il figlio maggiore si indigna? Perché il padre ha tirato dentro il figlio prodigo, ma il fratello trovava più facile rimuoverlo. Noi talvolta rischiamo di essere comunità escludenti perché ci fa più gioco essere una comunità di puri, bravi, osservanti. Anche la nostra pastorale familiare può diventare una difesa per pochi sopravissuti fortunati. Ma il Papa ci insegna che dobbiamo preferire una chiesa un po' acciaccata, ma che cammina con tutti. Perché tutti sono popolo di Dio. Non a caso, nei primi mesi di pontificato, tuonava contro quei preti – ce n'è ancora qualcuno non lontano da qua - che rifiutava il battesimo ai bambini di conviventi?».

- Bene siamo al punto. Siccome ora l'abitudine prevalente è la convivenza, poi forse il matrimonio in municipio, forse in chiesa, (lo vediamo nelle nostre famiglie)…

«Ho visto l'editoriale di don Roberto su Proposta, uno, due, tre …».

- Allora, posta questa situazione, il Papa vi dice: "Caro prete, devi occupartene, devi stare vicino, devi capire, perché sono Chiesa anche loro", e visto che sono tanti, non sono un caso singolo, e vanno ad aggiungersi ai problemi che già avete come parroci per lo più senza cappellani, pensate di farcela?

«Intanto deve farcela il popolo di Dio, insieme. Il popolo di Dio è un soggetto globale che include anche i pastori, ma non solo. E il prete non può essere l'unico depositario di certe funzioni, probabilmente dobbiamo promuovere anche delle famiglie un po' missionarie, che possono annunciare il bene che è il matrimonio. Noi più adulti dobbiamo incoraggiare, dando ai giovani il messaggio che il matrimonio non è solo una scelta di fede, ma anche una soluzione di completezza: le vuoi tanto bene? Si? E allora sposala. Insomma dobbiamo avere un atteggiamento più attivo, un'iniziativa di proposta, un accompagnamento che incoraggia. Ma questo non è un'esclusiva del prete. Penso solo al ruolo dei padri… E allora bisogna che gli adulti trovino il coraggio di essere adulti».

- Cosa significa?

«Significa che non bisogna abusare della retorica del "voi giovani siete la nostra speranza" e chiedersi invece cosa risponderemmo noi se i giovani ci chiedessero: "Voi adulti siete la nostra speranza?". E da soli si rispondessero: "Guardando come vivete, lavorate, vi arrabattate, vi sacrificate, perché io dovrei diventare come voi?". Insomma, aver ucciso i padri ha reso la società più confusa che liquida, e oggi si invocano i padri e le madri, la madre che accolga e il padre che abbia la capacità di far crescere».

- Quindi, lei dice che non è solo un problema dei preti…

«Il prete ha un ruolo essenziale: c'è l'annuncio e la guida della comunità, ma egli deve suscitare attorno a sé una specie di movimento diciamo pure educativo. Ci vuole anche l'esempio degli adulti per aiutare i giovani a capire che il matrimonio è la scelta piena, oltre ogni ipotesi che poi si logora».

Torniamo allora alla realtà dell'anagrafe e dei comportamenti oggi prevalenti tra

Dall'*AMORIS LAETITIA* di papa Francesco
Capitolo IV: L'AMORE NEL MATRIMONIO

Il nostro amore quotidiano

90. Nel cosiddetto inno alla carità scritto da San Paolo, riscontriamo alcune caratteristiche del vero amore:

«La carità è paziente,
benevola è la carità;
non è invidiosa,
non si vanta,
non si gonfia d'orgoglio,
non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse,
non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia,
ma si rallegra della verità.
Tutto scusa,
tutto crede,
tutto spera,
tutto sopporta».
(1 Cor 13, 4-7)

Questo si vive e si coltiva nella vita che condividono tutti i giorni gli sposi, tra di loro e con i loro figli.

[…]

Il mondo delle emozioni

143. Desideri, sentimenti, emozioni, quello che i classici chiamavano "passioni", occupano un posto importante nel matrimonio. Si generano quando un "altro" si fa presente e si manifesta nella propria vita. È proprio di ogni essere vivente tendere verso un'altra realtà, e questa tendenza presenta sempre segni affettivi basilari: il piacere o il dolore, la gioia o la pena, la tenerezza o il timore. Sono il presupposto dell'attività psicologica più elementare. L'essere umano è un vivente di questa terra e tutto quello che fa è carico di passioni.
[…]

145. Provare un'emozione non è qualcosa di moralmente buono o cattivo per se stesso. Incominciare a provare desiderio o rifiuto non è peccaminoso né riprovevole. Quello che è bene o male è l'atto che uno compie spinto o accompagnato da una passione. Ma se i sentimenti sono alimentati, ricercati e a causa di essi commettiamo cattive azioni, il male sta nella decisione di alimentarli e negli atti cattivi che ne conseguono. Sulla stessa linea, provare piacere per qualcuno non è di per sé un bene. Se con tale piacere io faccio in modo che quella persona diventi mia schiava, il sentimento sarà al servizio del mio egoismo. Credere che siamo buoni solo perché "proviamo dei sentimenti" è un tremendo inganno. Ci sono persone che si sentono capaci di un grande amore solo perché hanno una grande necessità di affetto, però non sono in grado di lottare per la felicità degli altri e vivono rinchiusi nei propri desideri. In tal caso i sentimenti distolgono dai grandi valori e nascondono un egocentrismo che non rende possibile coltivare una vita in famiglia sana e felice.

146. D'altra parte se la passione accompagna l'atto libero, può manifestare la profondità di quella scelta. L'amore matrimoniale porta a fare in modo che tutta la vita emotiva diventi un bene per la famiglia e sia al servizio della vita in comune. La maturità giunge in una famiglia quando la vita emotiva dei suoi membri si trasforma in una sensibilità che non domina né oscura le grandi opzioni e i valori, ma che asseconda la loro libertà, sorge da essa, la arricchisce, la abbellisce e la rende più armoniosa per il bene di tutti.

Dio ama la gioia dei suoi figli

147. Questo richiede un cammino pedagogico, un processo che comporta delle rinunce: è una convinzione della Chiesa che molte volte è stata rifiutata, come se fosse nemica della felicità umana. Beneettto XVI ha raccolto questo interrogativo con grande chiarezza: «La Chiesa con i suoi comandamenti e divieti non ci rende forse amara la cosa più bella della vita? Non innalza cartelli di divieto proprio là dove la gioia, predisposta per noi dal Creatore, ci offre una felicità che ci fa pregustare un qualcosa del Divino?». Ma egli rispondeva che, seppure non sono mancati nel cristianesimo esagerazioni e ascetismi deviati, l'insegnamento ufficiale della Chiesa, fedele alle Scritture, non ha rifiutato l'eros come tale, ma ha dichiarato guerra al suo stravolgimento distruttore, poiché la falsa divinizzazione dell'eros […] lo priva della sua dignità, lo disumanizza».

148. L'educazione dell'emotività e dell'istinto è necessaria e a tal fine è necessario porsi qualche limite. […] In realtà si può compiere un bel cammino con le passioni, il che significa orientarle sempre più in un progetto di autodonazione e di piena realizzazione di sé che arricchisce le relazioni interpersonali in seno alla famiglia. Non implica rinunciare ad istanti di intensa gioia, ma assumerli in un intreccio con altri momenti di generosa dedizione, di speranza paziente, di inevitabile stanchezza, di sforzo per un ideale. La vita in famiglia è tutto questo e merita di essere vissuta interamente.

le giovani coppie.

- Don Natalino, e se una coppia si sposa solo in municipio?

«La Chiesa ha sempre riconosciuto il matrimonio come istituto naturale, valore universale che riguarda la verità dell'uomo e della donna. Se due si dicono credenti rimane un problema: perché questa scelta la vivi su un binario parallelo rispetto alla fede? Se appartenete in tutto a Gesù, perché lo tenete fuori dalla vostra unione?».

- La domanda gliel'ho fatta perché ho brutti ricordi del *j'accuse* del vescovo di Prato, negli anni Cinquanta, che parlò di "pubblici concubini".

«Guardi, se una coppia viene da me e mi dice che per il momento preferisce sposarsi in municipio – e succede - io rispondo: "Bene, intanto vi sposate, così la convivenza assume un senso diverso". Poi se hai amicizia, paternità pastorale, confidenza, puoi invitarli al sacramento. Ma nessun anatema. Anche perché oggi ci sono condizionamenti che nulla hanno a che fare con la realtà dell'unione, in particolare tutta la cornice, che alla fine blocca gli sposi».

- E questo è un campo su cui lavorare?

«Direi di sì, perché c'è una consapevolezza nella percezione del valore, e a fronte c'è la pressione esterna. Serve un'azione pastorale che, per così dire, liberi i cuori da questa pressione. E anche da questo punto di vista il documento del Papa è un grande dono».

- Don Natalino, resta il fatto che, a parte la soddisfazione che lei ha espresso sul settimanale parrocchiale per un anno andato bene, il panorama dei matrimoni in chiesa non è così confortante, o sbaglio?

«Dipende da come lo si guarda. Ricordo mio zio, che da mezzadro era diventato coltivatore diretto, e che mi diceva che la terra bisogna annusarla per capire cosa ci darà. Devi cercare nel campo i piccoli segni che ti dicano come sarà a primavera. Ecco, il Papa ci aiuta ad annusare la terra, a sentire il futuro che verrà. Se la terra è buona, puoi seminare. Se non è buona, lascia perdere, qualcosa verrà su. Ma mai disperare».

- Insisto: resta il fatto che avrete molto di più da fare…

«Attenzione: c'è molto di più da fare, è vero, con due differenze di fondo però. Primo: se io fossi un funzionario direi: ci chiede troppo. Ma noi non siamo funzionari e nemmeno padroni del futuro

delle persone. Siamo innanzitutto dei seminatori e annunciatori. Secondo: siccome la logica è ecclesiale e non sociologica, fin dall'inizio questo deve mettere in moto il "noi" ecclesiale. La capacità del parroco deve essere quella di trasformare la parrocchia in una famiglia di famiglie, moltiplicando così le potenzialità del singolo».

Resta un problema: noi parliamo sempre a lettori che vengono abitualmente a Messa, e in qualche modo vivono la parrocchia e la vita cristiana. Ma questo giornale va a tutti, non solo ai fedelissimi.

- Don Natalino, a parte che comincia con la parola "amore" di per sé accattivante, la *Amoris laetitia* può interessare anche chi non viene mai in chiesa?

«Secondo me sì. Almeno alcuni capitoli possono essere interessanti perché questo è frutto di un sinodo universale, anche se noi cattolici italiani spesso abbiamo l'illusione che tutto il mondo sia una protesi dell'Italia. Qui si sente vivere tutto il mondo, c'è l'Africa e la Corea, l'America e l'Australia. Il Papa cita vescovi di tutti i continenti, e quelli italiani in modo assolutamente minoritario e ci fa bene. È qua la ricchezza della Chiesa cattolica: vive in uno scambio di doni. Il Papa è uno che fa circolare i doni. E tutti possono imparare qui la ricchezza della Chiesa, vera realtà mondiale».

- Un modo diverso per conoscere il mondo?

«Se vogliamo, sì. Per esempio qui c'è tutto un capitolo dedicato alla pastorale e al matrimonio nelle diverse età della vita. Gli anziani, per esempio, non sono soltanto quelli che - come si dice banalmente - sono più vicini al capolinea della vita, ma sono una risorsa che può continuare a produrre buoni frutti, proprio nel quadro della famiglia».

- Ultima domanda: i1 punto più bello dell'*Amoris laetitia*, secondo lei?

«Il capitolo quarto, quello dedicato all'amore quotidiano nel matrimonio. La prima parte è costruita sull'inno alla carità di San Paolo, che comincia: "la carità è paziente…", cioè "l'amore è paziente…" (prima lettera ai Corinzi capitolo 13)».

Centro Don Orione: nuovi spazi, nuove possibilità

Domenica 20 novembre, in coincidenza con la festa della Madonna della Provvidenza celebrata dalla Congregazione di San Luigi Orione, il Centro don Orione di Chirignago ha inaugurato i nuovi spazi e con essi nuove possibilità organizzative ed educative.

Si tratta dei lavori di ampliamento, iniziati da circa un anno, i cui costi onerosi vengono sostenuti interamente dell'Ente, e che vanno ad aumentare in metri quadri, ma soprattutto in qualità (è questo l'obiettivo principale), il servizio che viene offerto ai residenti del Centro.

Al piano terra sono stati collocati la nuova postazione del Centralino e il servizio di guardaroba, stireria e rammendo; al primo piano invece la Residenza Sanitaria Assistita (R. S. A.), ovvero la comunità nella quale vivono 20 persone con disabilità grave, che in precedenza si trovava al secondo piano.

Ora i residenti, insieme al gruppo di lavoro degli operatori, possono beneficiare di 160 metri quadrati di soggiorno, con annessa sala da pranzo, e di nuovi servizi igienici che vanno a integrare l'esistente.

Questo nuovo "respiro", curato nei dettagli architettonici e di arredo, di ambienti luminosi, dà al gruppo dell'RSA la possibilità di vivere in modo sempre meno istituzionalizzato sia le operazioni e le vicende della vita quotidiana, che le attività socio-educative e laboratoriali.

Da alcuni anni le persone del nostro Centro sono state suddivise infatti in diverse unità d'offerta -ciascuna con propri operatori, educatori e referenti- che esprimono l'esigenza, di promozione umana prima che normativa, di rispondere ad esigenze specifiche in ordine al livello di autonomia e ai relativi sostegni necessari per realizzare il Progetto di Vita personalizzato.

Vi è stato inoltre nel tempo l'adeguamento del personale sia per quanto riguarda il numero che le competenze, insieme alla nutrita offerta di percorsi formativi professionalizzanti.

La riorganizzazione seguita alla fine dei lavori permetterà di portare a realizzazione piena l'attuale ripartizione di queste comunità più piccole, ciascuna con una propria identità progettuale, con una propria dimensione abitativa e lavorativa.

In questo senso il Centro don Orione è ancora altamente impegnato in un processo di crescita culturale ed educativa generale, attraverso il dispiegamento delle risorse possibili, non solo economiche ma anche umane ed organizzative, per l'affermazione della soggettività delle persone con disabilità, per il loro diritto ad essere attivi e compartecipi della realtà, decisori competenti per la loro vita -qualsiasi sia la loro condizione- dentro una reciprocità di situazioni e relazioni con il mondo in cui tutti viviamo.

FOTONOTIZIE

7 giugno - La Cappella musicale Lorenzo Perosi canta, accompagnata da un quartetto di ottoni, alla Messa in onore del Beato Luigi Caburlotto, celebrata in San Marco dal patriarca Moraglia.

…e di Umberto Saccol di Gazzera per gli uccelli e altri animali. Con l'inaugurazione della mostra, nella sala Consiglio...

10 giugno – Chiesa di San Giorgio - Concerto d'organo del maestro Gianluca Libertucci e della Cappella Musicale Lorenzo Perosi, in collaborazione con "Marzo Organistico" di Noale.

… della Municipalità conferenza del prof. Simone Morandini "Leggere e conservare il libro della natura"…

10 settembre – Sala San Giiorgio, mostra "*Alla maniera di Francesco*" organizzata dal Gruppo culturale Luciani in collaborazione con *Esapolis/ Butterflay Arc* di Abano per gli insetti …

…contemporaneamente nella palestra di Casa Nazareth, mostra *"Mestre con i treni, i tram e i filobus nei primi 50 anni del secolo scorso"*, in collaborazione con il *Gruppo Fermodellistico Mestrino*.

S U P E R M E R C A T I

Ali

Filiale di CHIRIGNAGO
Via F.lli Cavanis, 42
30174 CHIRIGNAGO (VE)
tel. 041 5440573

ANACI
Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari

Bellin Michele
Amministratore immobiliare

Amministrazione condomini
Consulenze immobiliari

Via Marziana, 15 - 30174 - Chirignago VE
Cell. 347 0716646 - Fax 041 3963106
E mail: bellin.michele@icloud.com

Mondo scout: bilancio ricco e qualche novità

Con la festa dei passaggi, nel week end dell'8 e 9 ottobre, è iniziato per il gruppo scout di Chirignago il 29°anno di attività. Durante la serata sono stati rivissuti (con foto e scenette) alcuni momenti dei campi estivi che, anche quest'anno, hanno lasciato a tutti molte soddisfazioni e bei ricordi. Il branco, come sempre, ha trascorso le vacanze nella casa parrocchiale di Caracoi Cimai, rinnovatissima quest'anno; il reparto, ha campeggiato per 12 giorni in Val dei Mocheni, il noviziato ha affrontato la faticosa catena del Lagorai mentre il Clan ha esplorato in bicicletta i dintorni del lago di Costanza, ai confini tra Austria, Germania e Svizzera.

Il nuovo anno è iniziato all'insegna della tradizione, ma non è mancata qualche novità.

Poiché il Clan quest'anno è assai numeroso (ben 30 ragazzi), abbiamo pensato di organizzare le attività in modo che un gruppo di ragazzi, a turno, individui e svolga alcune esperienze significative di servizio, magari legate al territorio.

Quanto al noviziato alcune riunioni e uscite saranno svolte assieme ai ragazzi del gruppo dell'Olmo che si trova ad aprire, per la prima volta nella sua storia, un noviziato. Non c'è cosa più bella, per noi, poter contribuire a questo importante passo.

Altra novità, o meglio un "ritorno alle origini", è rappresentata dalla chiusura della squadriglia Leoni, aperta l'anno scorso per garantire ai più di 40 ragazzi del reparto di vivere in prima persona la propria *avventura:* considerata la diminuzione del numero dei ragazzi iscritti in reparto ci è parso opportuno chiudere la squadriglia per mantenere l'equilibrio tra i ragazzi delle diverse età in ciascuna squadriglia.

Nella vita della squadriglia, infatti, anche i numeri contano, visto che si tratta di una piccola comunità dove ciascuno è chiamato a trovare il proprio spazio e mettere le proprie capacità al servizio degli altri.

Anche per la comunità capi non sono mancate le novità; nonostante l'assenza di partenti, infatti, abbiamo dato il benvenuto a Gabriele Fontanel che ha già iniziato la sua esperienza di servizio con il noviziato. D'altro canto tuttavia, abbiamo salutato Francesco Busolin e Francesco Giacomin ai quali rivolgiamo, ancora una volta, un sentito ringraziamento per il servizio svolto con instancabile passione.

Come ogni anno gli staff hanno subito qualche ritocco in base alle esigenze dei gruppi e anche alle necessità dei capi.

Questo il quadro generale:

Staff lupetti: Francesco Bona, Alessandra Titta, Giulia De Marchi, Davide Fumato, Andrea Spolaor,

ORTOFRUTTA IRENE

Via Trieste, 235 - Chirignago (VE)
Tel. 339 1956508
Mail: bartolozziirene@gmail.com

N.G.N. COMPANY
Ristorazione Automatica
e caffè espresso
per uffici, aziende e privati
via F.lli Cavanis,
22 Chirignago
cell. 331 9060124

assistente Don Andrea.
Staff Reparto: Carlo Celegato, Anna Agostini, Tommaso Antoniutti, Elena Busolin, Marika Morello, Enrico Fontanel (attualmente studia all'estero, ma tornerà presto da noi!), assistente Don Roberto. **Staff Noviziato**: Marco Longo, Marco Spolaor, Giulia Zampieri, Gabriele Fontanel, assistente Katia. **Staff Clan**: Giorgio Longo, Annachiara Bellin, Marco Agostini, Francesca Celegato, AnnavalentinaPagnin, assistente Don Andrea. Nel ruolo di **capi gruppo** restano Sonia e Jacopo.

La Comunità Capi

Per l'Azione Cattolica risultati positivi e un nuovo triennio

Un triennio di attività alle spalle, per l'Azione Cattolica di Chirignago, e un altro che si è aperto (in attesa dell'Assemblea nazionale del 2017) con l'assemblea parrocchiale del 6 novembre e l'elezione di due rappresentanti ciascuno dei settori ACR, ACG e ACA (ragazzi, giovani e adulti) che formano il nuovo Consiglio Pastorale di Azione Cattolica unitamente al Presidente, al segretario e all'amministratore, oltre al parroco don Roberto e a don Andrea.
Questi i nuovi consiglieri:
Settore ragazzi (ACR): Riccardo Donolato e Elisa Cesare; **Settore giovani (ACG):** Ilaria Marzaro e Dario Milan; **Settore adulti (ACA)**: Monica Genovese Bindoli e Sandra Primon Cesare.
Presidente del consiglio di AC è stata confermata, per un secondo mandato riennale, Robeta Barbacane Molaro. **Segretario** sarà Moreno Garbin, **amministratore** Alice Tiengo.

(Nelle foto in pagina:sopra, i nuovi consiglieri con il moderatore prof. Bernardo Cesare, sotto i consiglieri uscenti con il parroco)
E mentre si attende il messaggio che papa Francesco darà all'associazione all'Assemblea nazionale del 29 aprile, si guarda il bilancio delle attività svolte nel triennio trascorso alla luce del messaggio che Papa Francesco ha dato all'Azione Cattolica Italiana e del mondo il 3 maggio 2014, al termine della precedente Assemblea nazionale.
Papa Francesco aveva sintetizzato il suo messaggio in **tre verbi**, cioè tre modi di essere e di agire nel mondo.
Primo: rimanere. Ma non rimanere chiusi. Rimanere con Gesù, a godere della sua compagnia, per essere suoi annunciatori e testimoni. Rimanere in Gesù, rimanere con Gesù.
Secondo: andare. *Andare e annunciare che Dio è* Padre e che Gesù Cristo ve lo ha fatto conoscere, e per questo la vostra vita è cambiata: si può vivere da fratelli, portando dentro una speranza che non delude.
Terzo: gioire. Gioire ed esultare sempre nel Signore! – ha detto il Papa, invitandoci tutti a «*essere persone che cantano la vita, che cantano la fede.*

Bon Bon
Articoli da regalo - Bomboniere - Oggettistica
Confezioni Personalizzate
Via Miranese n. 321 - 30174 Chirignago (Ve)
Tel. / fax 041 917133 P.Iva 02498350277
www.bonbonregali.com

F.FABRIS
DAL 1794
di Claudia Fabris Favaro
Produzione piumini, copripiumini
Trapunte e guanciali
Piume per imbottiture
Spaccio aziendale
Via Miranese, 448 • Chirignago - Venezia
Tel. 041 912018 - Fax 041 5441444
www.fabrispiumini.com - info@fabrispiumini.com

Persone capaci di riconoscere i propri talenti e i propri limiti, che sanno vedere nelle proprie giornate, anche in quelle più buie, i segni della presenza del Signore. Gioire perché il Signore vi ha chiamato ad essere corresponsabili della missione della sua Chiesa. Gioire perché in questo cammino non siete soli».

Nei due anni trascorsi la nostra Associazione parrocchiale, come tutte le Associazioni sorelle, ha lavorato sul tema del "rimanere con Gesù" e dell'"andare". Quest'anno completerà il percorso affrontando il terzo tema, il "gioire".

Naturalmente non si tratta solo di riflettere, ma anche di agire: molte sono state le esperienze concrete fatte dai gruppi. Si sono svolti alcuni servizi particolari di "apertura" verso gli emarginati, i poveri, i sofferenti.

Alcuni esempi:

- Le visite agli ospiti dell'Istituto don Orione;
- Le visite agli ospiti della casa di riposo "Contarini" della Gazzera;
- Il servizio mensa presso la mensa dei poveri a Marghera gestita dalla Caritas;
- La gestione della raccolta, per tutta la giornata, dei viveri per i poveri (giornata del "Banco alimentare") presso un supermercato delle nostre zone;
- Il supporto alla Caritas della parrocchia nel servizio di raccolta offerte alle porte del cimitero nelle giornate dedicate alla commemorazione dei defunti.
- Il servizio baby sitter (ad anni alterni) per i figli delle coppie di sposi che hanno partecipato agli esercizi spirituali organizzati dalla diocesi a Cavallino.

A livello parrocchiale, dunque l'attività continua e intanto per il nuovo anno ci attendono due appuntamenti decisivi: **l'assemblea elettiva diocesana, il 15 gennaio**, e infine, quasi a fine anno, il **30° anniversario dell'Azione Cattolica di Chirignago, il 21 novembre.**

Roberta Barbacane
Presidente

Un tesoro di nome Sacro Cuore

Il Comitato di Gestione della Scuola dell'Infanzia paritaria "Sacro Cuore" ha una nuova presidente: ***Daniela Costantini*** *(nella foto). Le abbiamo chiesto di riassumere per* El Campanon *le linee del suo impegno e lei ci ha scritto questo testo.*

Un tesoro di nome Sacro Cuore…
…solo questo basterebbe per esprimere tutta l'importanza che questa istituzione, lungimirante opera parrocchiale del 1910, ricopre nel nostro territorio a beneficio di generazioni di famiglie desiderose di dare ai propri figli continuità educativa nei principi di ispirazione cristiana, attraverso la costante presenza delle religiose Figlie di San Giuseppe del Beato L. Caburlotto e laici in sinergica collaborazione.

Ed è in tale contesto che, per il nuovo mandato triennale, ho il piacere di far parte di uno staff di esperienza e comprovata capacità professionale dove il benessere dei bambini affidati è al centro di tutto l'operato.

Il mio incarico, a seguire i due fruttuosi di Salvatore De Iaco, trova una realtà sana: gli interventi di miglioria strutturali si sono affiancati al continuo aggiornamento delle insegnanti e dei collaboratori ausiliari.

Vorrei inoltre sottolineare che, nell'ambito dell'offerta formativa dei bambini, si ritiene inscindibile il coinvolgimento dei genitori alla vita stessa della scuola e si terranno dunque ferme le buone tradizioni di dialogo e collaborazioni (l'atelier "Cusi e Ciacola"- mercatino di beneficienza – carnevale della parrocchia ...). Saranno ancora numerose le occasioni dedicate ai genitori che vogliano approfondire tematiche di attualità educativa e spirituale. Tante altre quelle di coinvolgente festa.

Auspicando un proficuo cammino insieme, cordialmente

Daniela Costantini

Casa Nazareth sempre più aperta al territorio

Daniela Vettorelli intervista suor Licia Farinelli

Sono trascorsi sei anni da quando don Roberto ha realizzato, nella nostra comunità di Chirignago, un progetto fortemente voluto da suor Licia Farinelli: Casa Nazareth. E sono trascorsi tre anni (13 ottobre 2013) da quando il Patriarca ha inaugurato un nuovo ambiente nella Casa: la "Casa della Tenerezza".

- Suor Licia, ci siamo lasciate tre anni fa con progetti da realizzare…

«.. *e in questo periodo hanno preso forma due progetti importantissimi per i nostri obiettivi*».

- Ce ne può parlare a grandi linee?

«*In questi anni il lungo lavoro con i bambini ha rafforzato in noi il convincimento che il nostro obiettivo primario (partendo sempre dalle regole pedagogiche del nostro fondatore il Beato Luigi Caburlotto) è recuperare i bambini alla*

DE PIERI CLAUDIO & FIGLI
OFFICINA AUTO
NUOVO CENTRO REVISIONI
Banco prova - freni - precollaudo - Analisi gas di scarico - ABS
Marmitte - Ammortizzatori - Ricarica condizionatori
Elettrauto - Gommista
Via Miranese, 492/F - 30174 - VENEZIA - Tel. 041 913452

felicità, alla gioia, al valore della vita di famiglia. Se si recupera questo aspetto fondamentale dell'affettività del bambino, aumenta anche in lui la voglia di vivere, la motivazione allo studio, al guardare alla vita con serenità. Per questo in ***collaborazione con i Centri di Neuropsichiatria Infantile****, con le scuole (dirigenti e insegnanti) abbiamo elaborato un progetto che sta già dando risultati positivi*».

- Chi partecipa al progetto? E in cosa consiste?

«*Al progetto partecipano i* ***comuni di Spinea, Martellago, Maerne, Noale e le scuole di Chirignago****. Sempre più spesso la scuola si trova di fronte a bambini che hanno problemi di scolarizzazione, di attenzione, di apprendimento, poca o nulla stima di sé... Le cause sono difficilmente individuabili e gli insegnanti non sempre sanno come aiutare questi bambini. E qui interveniamo noi…*».

- In che modo?

«*Dicevo prima che per risolvere questi problemi bisogna innanzitutto lavorare sullo sviluppo socio-affettivo del bambino perché è in questa sfera che sorgono i problemi. I tempi sono necessariamente lunghi, ma solo quando il bambino/a ha riconquistato la voglia di vivere, la gioia… solo quando sa entrare in relazione affettiva con gli altri, si può pensare ad un recupero delle difficoltà nell'ambito scolastico e dell'apprendimento. Tutti i bambini perciò escono da scuola alle 15 per vivere qui, tutti insieme, l'esperienza di famiglia. Non importa se frequentano un'ora di meno di scuola, se non fanno tutti i compiti (è anche in questo che la scuola collabora). Importa che imparino ad essere felici*».

- Sembra un progetto ottimo. E il secondo?

«*Il 6 novembre 2015, in occasione del 25° anniversario della fondazione della Associazione Volontari del fanciullo – Onlus, abbiamo realizzato una tavola rotonda con i sindaci dei comuni di Spinea e Martellago. Abbiamo presentato loro i nostri obiettivi e il nostro lavoro. Da questo incontro è nato un patto d'intesa (sempre con i comuni di Spinea e Martellago) per l'affido di "emergenza" e per quello "temporaneo"*».

- In cosa consiste questo patto?

«*La collaborazione prevede che, in caso di bambini che si trovano in situazione di forte disagio socio-familiare, il Comune presenti domanda a Casa Nazareth esponendo il problema. Con l'aiuto dei Centri Sociali il bambino/a viene affidato temporaneamente, per 4/5 mesi (affido d'emergenza) a una delle 13 famiglie che appartengono all'Associazione e che si sono messe a disposizione per questo. Ciò è possibile anche se il bambino non frequenta Casa Nazareth*».

- E in caso di affido a lungo termine?

«*Qui la decisione viene presa dal Tribunale per i minori. In un anno abbiamo già due casi di affido "sine fine"*».

- È un gran passo in avanti… Suor Licia, può darmi qualche notizia sugli associati? Sui nuovi volontari?

«*Gli associati sono ora 104 e a ottobre è iniziato un nuovo corso di preparazione per i volontari, con 25 iscritti e la maggior parte di loro ha un'età compresa fra i 17 e i 30 anni. È in aumento la presenza maschile (a Chirignago gli uomini sono ora quattro) e si sta preparando il 5° volontario che in passato è stato accolto in Casa Nazareth: per noi è una grande soddisfazione*».

- Un'ultima domanda… Quanti sono i bambini che attualmente frequentano?

«*Nella Casa della Tenerezza ci sono 17 bambini e in quella della Gioia 12. Ma non tutti frequentano contemporaneamente. Per noi è importante che giornalmente non ci siano più di 10/11 bambini per Casa. Questo è possibile perché non tutti hanno bisogno di frequentare ogni giorno. Se un bambino può inizialmente aver necessità di essere presente tutti i giorni, man mano che matura a livello socio- affettivo e acquista sicurezza, la sua frequenza settimanale diminuisce e questo permette ai nuovi arrivati di essere seguiti a "tempo pieno"…* ».

Ristorante Pizzeria
all'Antico Grappo d'Uva

via Roma, 32 - Spinea (Ve) - Tel. 041.992759 - chiuso il Martedì

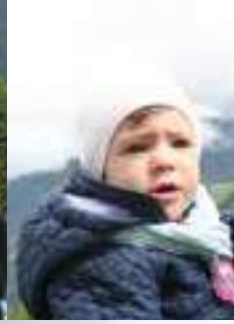
SEMENTI FIORI CEREALI
MOLINO
F.lli DA LIO s.r.l.
Via Miranese, 291 - 30100 Venezia - Chirignago
Tel. e Fax 041 912043

CARACOLI

Un'ottantina di foto, tra le molte scattate da Ornella Voltolina, per ricordare un giorno speciale e un luogo speciale.
Del luogo si è già detto molto, e solo andandoci di persona si può verificare.
Del giorno, basta dire che abbiamo visto confermata la voglia di fare comunità che anima donne, giovani e anziani della nostra parrocchia, a tutte le età.
Non è una cultura molto diffusa, quella della comunità, perché implica fraternità, impegno, lavoro.
Siamo fieri di questa bandiera.
La gioia sul volto di tutti noi ne è testimonianza luminosa.

2 giugno 2016

CHINOOK



Parla come una *bricola* ma è una com-bricola

Intervista al regista Alessandro Boscolo

Ha un nome che sembra un gioco di parole, il suo regista, è un padre di famiglia di 47 anni che si è laureato a Ca' Foscari in lettere, indirizzo linguistico, ha fatto esperienze al Teatro veneziano dell'Avogarìa, ma lavora alle Generali come programmatore analista funzionale informatico. Se cercavate una storia che ha dell'eccezionale, la trovate dunque proprio a Chirignago dove la Combricola è nata nell'autunno di 22 anni fa.

Il regista, **Alessandro Boscolo,** che è anche autore di commedie applaudite, lo conosco da quando, ragazzino, andava a scuola con il mio secondogenito, da via Marziana a via dell'Edera, ma non lo vedevo da un pezzo. Tutto sommato mi incuriosisce trovarlo trasformato in uomo che sa il fatto suo, un figlio sedicenne e uno di nove anni, naturalmente sportivi e quindi con turni di palestre oltre che di scuola e di chiesa.

Perché, Alessandro è anche segretario del Consiglio pastorale e in materia di parrocchia sa praticamente tutto. A cominciare da questo suo far teatro che comunque è nato in parrocchia, anche se in 20 anni molte cose sono cambiate.

- Alessandro, quanti siete?

«Siamo in dieci».

- Età media?

«Trent'anni».

- Professioni?

«Le più diverse: due informatici, un operaio, un infermiere caposala, una coordinatrice museale, la segretaria di un commercialista, un impiegato del Porto, e una funzionaria ACTV».

- Siete una compagnia fissa?

«Io la chiamo "teatro instabile". Siamo una compagnia fissa nel senso che realizziamo degli spettacoli e diamo una certa continuità».

- Instabile perché?

«Perché ci inventiamo ogni volta che partiamo con un nuovo spettacolo, e anche perché logisticamente siamo completamente privi di certezze: non abbiamo una sede, non abbiamo mezzo di trasporto. Nel corso degli anni qualcuno ha lasciato altri sono subentrati, uno viene da Treviso, uno dalla Gazzera. A garantire la continuità con me c'è, del gruppo originario, Katia Vanin. Oltre all'obiettivo mai abbandonato di far qualcosa per i giovani di Chirignago».

- Obiettivo che vi era stato suggerito (dicono le cronache) dal cappellano don Andrea Volpato, o no?

«Certamente. C'è da aggiungere che l'idea iniziale è venuta dalla considerazione che la festa annuale della famiglia, che la nostra parrocchia fa sempre a gennaio, cominciava a perdere attrattiva. Così abbiamo pensato che preparare un po' di teatro potesse aiutare. Abbiamo detto: provemo a far 'na comedia». E così è stato».

- E oggi dove vi trovate?

«Dove capita. Anche in casa, ma il più delle volte in parrocchia, perché lì troviamo ospitalità, ma dobbiamo cercare di non interferire con tutte le molte altre attività. Il grosso delle compagnie teatrali che vivono in parrocchia, diversamente dal passato, non sono viste bene, perché è una cosa in più che toglie risorse alla parrocchia».

- Quanti spettacoli all'anno fate?

«Tra dieci e quindici, anche perché ormai abbiamo consolidato nel tempo anche dei punti fissi. Potremmo farne anche di più. Pensa che siamo arrivati secondi a un concorso teatrale ad Altobello, secondi per due punti di differenza, come dire per un soffio».

E allora non mi resta che chiederti: ma perché fate teatro?

«Vedi, il teatro è un'attività estremamente complessa e difficile da portare avanti, tanto più se non hai le strutture…».

E allora, chi vi obbliga a farlo?!

«La passione e la grande soddisfazione, il rapporto tra i risultati e quello che hai dato. Noi a teatro diamo dieci e raccogliamo mille».

- Un bel risultato!

«In realtà è una proporzione squilibrata tra l'impegno che comunque è elevato, i mezzi che sono molto scarsi e il risultato che produciamo. La motivazione la troviamo proprio nella constatazione che la risposta del pubblico è sempre molto positiva.
Ieri a Gazzera, per fare un esempio, abbiamo riempito il teatro di 170 posti senza fare nessuna pubblicità».

- Pagavano?

«No, danno un contributo a fine serata».

- E perché non li fate pagare?

«Perché questa di non fare teatro a pagamento è una delle nostre finalità. Quando metti un prezzo a una tua prestazione crei un'aspettativa di un certo tipo, e anche limiti un certo pubblico che poi sceglie di non venire. E poi tra Siae e il resto il guadagno reale non sarebbe un granché. Noi invece devolviamo in beneficenza quello che raccogliamo».

- Cioè?

«Le offerte del pubblico, oppure il caché che talvolta ci danno i gruppi che ci chiamano, noi li diamo per esempio al patronato parrocchiale che ci ha ospitato e ha bisogno di aiuto, oppure a una situazione di difficoltà per la quale troviamo un tramite di fiducia. Oppure a realtà che conosciamo bene, come la "Città della Speranza". Insomma non ci teniamo nulla».

- Veniamo al nome. Capisco il "Com" che può stare per commedia, per comunità, o altro. Ma "bricola"? Cos'è stato, nostalgia della laguna?

«Il nome nasce da un voto a maggioranza, quando siamo nati»:

- E con quale ragionamento?

«Si voleva dare l'immagine di una tradizione veneta, anzi veneziana, che continuava nel teatro dialettale, esprimendo la venezianità del gruppo, mentre la "com" esprimeva l'unione del gruppo».

- Quindi, teatro dialettale.

«Certamente, ma non solo. Vogliamo attirare i giovani e per loro non bastano Goldoni e Gallina. Abbiamo anche testi in italiano, anche traduzioni di testi inglesi, in modo da offrire al pubblico anche teatro contemporaneo».

- Tu sei un ragazzo pio, a quanto mi dicono. Ma non hai trovato niente di più utile, più vicino allo spirito religioso, che metterti a fare il buffone su un palcoscenico?

«Probabilmente ci sono tante cose più utili di questa, però la vita mi ha messo su questo binario, e su questo vado».

- La vita? Non sei né figlio d'arte che io sappia.

«Sì, ma il teatro si abbina bene alle mie caratteristiche. Vedo che la formazione e la sensibilità viaggiano bene in questo tipo di attività. Quando fai il regista, e coordini un gruppo di persone, devi avere anche certe caratteristiche, se no salti».

- Che senso ha che un gruppo nato in parrocchia faccia teatro. Qualcuno potrebbe dire: ma fate piuttosto letture sacre, preghiera!…

«Noi facciamo teatro con uno spirito particolare. È qui che puoi vedere, se vuoi, le nostre radici. ***Il primo obiettivo del gruppo è far ridere la gente.*** *Al giorno d'oggi, credo non sia poco. Abbiamo trovato il teatro come modo per portare agli altri la nostra allegria. Né andiamo solo nei posti che possono dare risonanza al nostro spettacolo, ma nelle frazioni più piccole, in centri per anziani come il Don Vecchi. Cerchiamo che la gente viva serenamente con noi due ore della loro giornata peraltro non priva di angustie».*

- Soddisfatti dunque del lavoro avviato nel 1994?

«A volte mi viene da pensare che l'iniziativa poteva prendere anche una piega diversa. Esempio: formare un gruppo di persone che poi si dedicassero a corsi di teatro per ragazzi. Oppure, essere un punto di riferimento per iniziative in cui serve un momento allegro o di supporto della riflessione. Non è stato così. In questo momento noi vogliamo solo far ridere la gente, far star bene le persone, con un teatro semplice, che non sia volgare e non consumi troppe risorse, insomma. Ma non c'è solo questo, però».

- Cioè, cosa tiri fuori dal cilindro?

«Non si tratta solo di far ridere gli altri, ma anche di crescere noi. Nel nostro gruppo ci sono anche persone che non hanno una formazione scolastica, anche se è nato con studenti universitari. Alla fine l'esperienza è gratificante perché vedi che certi limiti vengono superati: la difficoltà di parlare in pubblico, la difficoltà di improvvisare».

- Secondo te, questo vale per tutti?

« Certo. E in più c'è la soddisfazione di vedere che il tuo sforzo è capito dalle persone per cui hai lavorato. Questo lo hai con i numeri grandi dei teatri da tutto esaurito, ma anche con le esperienze più piccole, come quando andiamo a recitare ad Asseggiano e senti forte il calore della gente che aspetta quella tua recita, una volta l'anno».

- Prossimo vostro appuntamento con Chirignago:

«L'anno prossimo, ma dobbiamo ancora preparare il cartellone, anche perché stiamo ancora portando in giro il ***"Non vedo, non sento, non parlo"*** *che ho scritto vent'anni fa. La commedia era piaciuta, è stata ripresa ed ha ancora successo».*

- Concludendo, un bilancio della "Com-bricola".

«Penso che questa iniziativa potrebbe anche essere più utile. Funziona ma non si riesce a utilizzarla a pieno».

- Non hai mezzi….

«Ma neanche la visibilità».

- Certo, se tu avessi una sede fissa…

«Ma questa porterebbe con sé tutta un'altra serie di problemi. E comunque il nostro obiettivo è semplicemente fare quello per cui siamo nati».

- Far ridere?

«Sì, ma non solo. Noi siamo nati anche con l'intenzione di animare i patronati che oggi vediamo in grande difficoltà. Per esempio, domenica prossima siamo in via Piave, un patronato gestito da laici. Hanno un teatro molto bello, ma la loro difficoltà è quella di animare con gruppi, mancano le persone. Noi ci andiamo molto volentieri e il risultato è sorprendente. Tanto che loro vorrebbero raddoppiare e triplicare il nostro appuntamento annuale, che è ormai una tradizione».

Gianni Montagni

"Le altre note" al Giubileo delle Corali a Roma

"La musica ha questa capacità di unire le anime e di unirci con il Signore, sempre ci porta...è orizzontale e anche verticale, va in alto, e ci libera dalle angosce."

Papa Francesco

C'eravamo anche noi del Coro "Le Altre Note" (Michela, Francesca, Stefania, Daniela, Roberta, Lucia, Elena, Valentina, Anna, Monica, Laura con Stefano, Rosanna con Antonio e Francesco) al Giubileo delle Corali il 22 e 23 ottobre a Roma.
Ed è stato sicuramente un Giubileo che ci ha fatto ritornare nella nostra Parrocchia con il cuore colmo di gioia.
Nel Convegno di venerdì 21 ci è stato trasmesso il messaggio che nel nostro essere coristi dobbiamo vivere da appassionati di Cristo, della liturgia, della partecipazione di tutti, dell'altezza di Dio e della missione "essere volto della Chiesa che conduce alla bellezza".
Mons. Frisina ha ricordato l'importanza del cantare con umiltà, senza vana gloria, cantare con amore, cantare perchè si vuole pregare, e cantare è pregare due volte.
Il Sabato 22 alla mattina, udienza generale di Papa Francesco con più di 100.000 fedeli, sul tema del dialogo, indispensabile ai giorni d'oggi implicando esso sia il rispetto sia la carità.
Nel pomeriggio una gremita Aula Paolo VI ha dato vita ad un concerto dedicato a San Giovanni Paolo II, proprio nel giorno della sua ricorrenza liturgica, a 38 anni di distanza dall' insediamento del Pontefice.
È stato un momento profondamente toccante, con 8mila coristi diretti da Mons. Marco Frisina, il Coro della Diocesi di Roma e l'Orchesta Sinfonica "Fideles et Amati". Un Concerto che in certi momenti ha vissuto una commozione generale.
La conclusione domenicale del Giubileo ha previsto il Pellegrinaggio da Castel Sant'Angelo alla Porta Santa, la S.Messa nella Basilica di San Pietro presieduta da Mons. Rino Fisichella e animata attivamente dalle Corali e infine l'Angelus del Santo Padre in piazza.
Ci piace chiudere con l'augurio di Mons. Fisichella : «*Il canto può essere una nuova forma di evangelizzazione. Canta e cammina. Che la tua vita possa essere sempre un canto di lode a Dio. E così sia*».

Elena Tagliarolo

È ancora bello ascoltare storie?

È ancora bello ascoltare storie? Sembra di sì. A Chirignago domenica 11 Settembre accanto ad una curatissima mostra *"Alla maniera di Francesco"* su farfalle e animali, un folto gruppo di bambini, ma anche di genitori e di nonni, si sono ritrovati ad ascoltare le*"Storie del bosco"* da un libro di **Mauro Corona.**
Due erano voci narranti e si aggiungeva un teatrino di legno, il kamishibay, per vedere le immagini degli animali di cui si leggeva, una tecnica antichissima nata in Giappone tanti anni fa per portare i racconti nelle piazze, ma usata ancora oggi per affascinare l'immaginazione nonostante la tecnologia e le tantissime proposte del nostro tempo.
C'erano infatti una volta i nonni ed i genitori che raccontavano o leggevano ai bambini moltissime storie.
Ora le immagini e le storie vengono da piccoli e grandi schermi ma molto spesso siamo soli davanti a loro.
Il racconto invece è un tempo dedicato a scambiare parole. Così mostra, lettura e laboratorio sono diventati momenti condivisi del nostro territorio che ci sono piaciuti.

Grazia Scaggiante
e Gloria Damiani
Lettrici di storie per passione

Ascolta il tuo suono e libera la tua voce

A Chirignago, con la Perosi, alta formazione sulle più recenti scoperte della ricerca sul canto

Una delle finalità indicate dallo statuto della Cappella Musicale "Lorenzo Perosi", recentemente aggiornato, prevede di "*attivare e gestire dei corsi di orientamento musicale ed artistico al fine di maturare le capacità espressive e comunicative*".
Mosso da questo desiderio, il Coro ha perciò ideato ed offerto **uno dei 30 eventi in Italia** ufficialmente accreditati nel ***World Voice Day***, la **Giornata Mondiale della Voce 2016** celebrata con 687 appuntamenti sparsi su tutto il pianeta.
Venerdì 8 aprile ha organizzato una conferenza gratuita, presso la Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore", durante la quale è stato presentato, **per la prima volta nel Nord-Est**, il **metodo Mod.A.I.®** (acronimo di **MOD**ello **A**custico **I**nteragente con il sistema nervoso umano). Relatore della serata è stato il **dott. Arch. Marco Farinella**, direttore e fondatore dell' **Istituto Modai di Torino**, oltre che ideatore del metodo omonimo.
Questa particolare metodologia ha l'obiettivo di tradurre in pratica **le più recenti scoperte della ricerca sul canto e sugli strumenti**, attraverso lo sviluppo e la formazione in materie correlate al suono. L'ambito di lavoro è principalmente l'**ergonomia**, la **fisiologia** e le **neuroscienze**, applicate alla prestazione artistica, arricchito da **aspetti didattici e rieducativi**.
Il metodo Mod.A.I.® nasce dagli studi condotti all'Università Tecnica di Darmstadt (Germania) e al Politecnico di Torino. Il risultato è un **sorprendente e innovativo modello vocale, frutto di continue ricerche, in grado di interagire con il nostro sistema nervoso**.
Alla conferenza hanno preso parte **più di 120 persone provenienti da tutto il Veneto**. L'interesse suscitato è stato così forte da stimolare nel coro un lavoro di gruppo che ha consentito di organizzare **due seminari** pratici, a cura sempre del dott. Arch. Marco Farinella, per avvicinarsi meglio a questa innovativa metodologia.
I seminari del 14-15 maggio e dell'1-2 ottobre si sono così tenuti sempre nella Scuola dell'Infanzia, grazie a Suor Guidalma, sostenitrice entusiasta di questi momenti formativi, e alla disponibilità e generosa accoglienza di Suor Ada e Suor Elena.

Ai seminari si sono iscritte **più di 50 persone dai 20 anni in su**, molte delle quali hanno voluto essere presenti ad entrambi gli appuntamenti. Una buona parte degli allievi ha addirittura deciso di continuare la propria formazione iscrivendosi poi ai livelli di approfondimento dell' Accademia Modai, a Torino.
La cosa non deve sorprendere: chi ha modo di provare su se stesso gli effetti e i benefici di questo metodo ne rimane sempre positivamente scosso. È un vero **cammino di ricerca sulla propria voce** che permette di scoprirne le **potenzialità espressive e rieducative inutilizzate**. La nostra voce infatti è il frutto di oltre **26 milioni di informazioni al secondo** che ci riguardano: dice tutto di noi e, in ogni momento, **racconta al mondo chi siamo**.
Man mano che si prosegue nel percorso, **si rimuovono le convinzioni errate sui limiti della propria voce**. Scoprendo **un modo di cantare naturale, senza fare alcuna fatica**, troviamo soluzione persino ai problemi fisici e psicologici causati da impostazioni sbagliate.
Trasformare la nostra voce, imparare ad ascoltarci e riscoprire il nostro suono è quindi un'esperienza estremamente stimolante, appagante, e liberatoria, capace di ridare **slancio** e **motivazione** al nostro lavoro e alla quotidianità.
Da questo si comprende il motivo per cui a questi appuntamenti non erano presenti solamente coristi e cantanti amatoriali e professionisti, ma anche direttori di coro, musicisti, attori, insegnanti, educatori, logopedisti, ostetriche, medici, psicanalisti, terapeuti, ricercatori, studenti e semplici curiosi, **provenienti da Venezia, Padova, Treviso e Verona**.
Insieme al docente hanno potuto lavorare individualmente e **in modo intensivo** sulla propria situazione personale, **in maniera morbida e completa**, indipendentemente dal grado di conoscenza o di preparazione, **rispettando le tempistiche soggettive** di apprendimento, con **risultati incredibilmente significativi**.
Lezioni di consapevolezza corporea e di sperimentazione acustica, con analisi dello spettro sonoro, hanno fatto scoprire le caratteristiche della voce, le sinergie del corpo umano e del suono, le relazioni tra note, udito e motricità: un vero viaggio alla scoperta di una **nuova didattica vocale** e di un **nuovo modello di produzione del suono** che, ottimizzando le risorse psicocorporee, **ottiene il massimo risultato performativo con il minimo sforzo fisico**.

Il Coro sta ora individuando, insieme al dott. Arch. Marco Farinella, il modo migliore per continuare questa esperienza meravigliosamente sconvolgente a Chirignago, considerate le numerose manifestazioni di interesse suscitate dal passaparola di chi l'ha vissuta.
Per saperne di più, è possibile visitare il sito dell'Istituto Modai di Torino (www.istitutomodai.it) dove sono disponibili anche le video testimonianze di chi ha potuto provare questa metodologia unica al mondo.

Fabio Cian

DUE ANNIVERSARI CHE PARLANO DI NOI

Trent'anni di Campanon
Trent'anni con don Roberto

Durante la messa vespertina del 14 settembre, per iniziativa di Don Andrea, Katia Vanin, Nadia Ortes Giacomin, e Andrea Gallo, presente e concelebrante don Gianni Antoniazzi, la parrocchia ha festeggiato don Roberto nel trentesimo anniversario del suo arrivo a Chirignago. Le foto di quell'evento, dovute a Ornella Voltolina, si mescoleranno dunque alle altre del passato che accompagneranno questo servizio, dedicato al doppio 30° *Campanon*-Don Roberto.

HAIRSHOP c'è per lei • per lui

ACCONCIATURE
UOMO E DONNA

ORARI:
Martedì 9.00 - 20.00
Mercoledì e Giovedì 9.00 - 18.00
Venerdì 9.00 - 20.00
Sabato 8.30 - 17.00

Via Miranese, 201/A - 30174 Chirignago VE - Tel . 041.917665

di Gianni Montagni

Questo numero del *Campanon* porta in copertina l'indicazione "Anno XXX". Il che significa che stiamo concludendo il terzo decennio di vita, e abbiamo alle spalle anni fatti di persone, volti e nomi tra i quali due spiccano in particolare: **Luigina Ferrarese Bortolato** e **don Roberto Trevisiol**.

Luigina, perché il *Campanon* è forse **l'eredità più significativa** che questa amica, professoressa di Lettere alla scuola media e madre di famiglia, ci ha lasciato tornando alla Casa del Padre. Possono cambiare impaginazione e carta, firme e tiratura, ma lo spirito resta quello del primo numero: **raccontare una comunità e lanciare un costante messaggio di fede.**

Don Roberto, perché è stato fin dal lontano 1986, quando arrivò a Chirignago come cappellano, **un comunicatore**, a dispetto delle sue pur solide e utilissime inclinazioni artigiane.

Basta guardare la raccolta di *Proposta*, il foglietto che da allora troviamo ogni domenica all'ingresso della chiesa. E vorrà pur dire qualcosa se la rinascita del *Campanon*, ad opera del "**Gruppo culturale Albino Luciani**" da lui caldeggiato, e guidato da Luigina Ferrarese Bortolato su sua designazione, ha coinciso con il suo primo Natale da parroco, o da arciprete come sembra più corretto dire.

Di questi tempi si parla molto di preti e di laici e dell'apporto che gli uni e gli altri, **se vogliono**, possono dare a una parrocchia che risente pesantemente del crollo delle vocazioni al sacerdozio.

I due nomi che abbiamo davanti ci indicano strade possibili e segnalano ambedue alcune caratteristiche preziose: la disponibilità costante al lavoro, dove serve e quando serve, la gratuità dell' impegno, la consapevolezza di quanto sia gratificante, anche se faticoso, lavorare nella Vigna del Signore.

Dal ciclostilato alla quadricromia: ricordiamo gli esordi di un giornale di parrocchia. Storie parallele di una professoressa e madre di famiglia e di un prete comunicatore, sullo sfondo della Chiesa veneziana di metà anni Ottanta, che vuole ricostruire i suoi presidii sul territorio e dare un senso alla sua presenza attraverso la parola di Dio.

Certo, non sono i soli. E il colloquio con **Bepi De Pazzi**, che abbiamo voluto collocare in queste pagine, sta a dimostrare quante persone, in questi trent'anni, hanno lavorato con dedizione alla macchina di questo giornale e a tutte le altre preziose attività parrocchiali.

Ma Luigina e Don Roberto hanno avuto in questi anni un ruolo di leadership che non era fatto solo di ruoli ufficiali, ma che traeva le sue ragioni dalla consapevolezza di camminare assieme ad una comunità, spesso in testa alla comunità, trascinando i più lenti, portando tutti a un passo concorde.

Anche recentemente abbiamo scritto dei *"Come eravamo"* per raccogliere i ricordi dei più anziani di noi. Raramente, però, abbiamo valutato il lavoro svolto e i cambiamenti realizzati. Questa può essere un'occasione per farlo, traguardando il ricordo all'autunno del 1987, quando fu messo in cantiere il primo numero del *Campanon*. E cominciando dallo sfogliare qualche pagina di storia.

Perché, occorre ricordarlo, **era tutto un altro mondo**, quello della metà degli anni Ottanta.

Dovevamo fare i conti con il Muro di Berlino, la "guerra fredda" e il prevalere delle ideologie, le crisi di governo ricorrenti. Mani Pulite era di là da venire, nessun Berlusconi era all'orizzonte se non per le televisioni, i sindacati erano fortemente presenti.

Non era, comunque un mondo migliore **per l'ambiente**, che nell'86 registrava il disastro di Chernobyl in Urss, con ripercussioni in tutta Europa, e nell'87 una valanga di fango in Valtellina, anticipando disastri che si sarebbero ripetuti.

Ma diverso lo era soprattutto per la **demografia**, il **costume** e la **qualità della vita.**

Archiviato ormai il *baby boom* degli anni Sessanta, e senza pesanti fenomeno di immigrazione, il saldo naturale era ancora positivo, la natalità scendeva, ma si attestava sopra i 500 mila bambini (oggi siamo a 485 mila), l'età media era ancora sotto i 40, mentre oggi sfiora i 45.

Per quanto riguarda gli stili di vita, ancora nessun *smartphone*, né *face-book*, nessun *mp3* per ascoltare musica nel traffico a dispetto del codice della strada, ancora da venire anche i cd. Nessuno riceveva *mail* mentre passeggiava, nessuno ti chiamava dai *call center* all'ora di pranzo per offrirti cambi di gestore nelle forniture energetiche, il *computer* era ancora un oggetto ingombrante, nei gruppi organizzati il ciclostile andava per la maggiore, una crisi economica era impensabile, il lavoro non mancava, magari in nero, le pensioni erano sicure e spesso anticipate, gli studi universitari garantivano ancora un impiego.

In più, il benessere spingeva le famiglie a cambiare modi di vivere, mettendo in

PANIFICIO
Elli Rizzo
Via Trieste, 231/A - Chirignago (VE) - Tel. 041 917260

Cantina 2 Botti di Gianni De Rossi
Via Ivancich, 7 - CHIRIGNAGO (VE)
cell 328 4589254
VENDITA VINI SFUSI E IN BOTTIGLIA
LIQUORI - PRODOTTI ALIMENTARI - IDEE REGALO
CONSEGNE A DOMICILIO

discussione i ruoli e le buone abitudini, e i giovani animavano i dibattiti dei sociologi, avendo archiviata la stagione dell'impegno e cercando stagioni che ancora non si vedevano al di là dei nuovi look, da Benetton ai sacchi a pelo nelle piazze dei cantastorie rockettari, mentre in tv imperversava la chiacchiera.

E nella Chiesa veneziana? Lentamente la religiosità come abitudine stava scemando, così come lentamente sarebbe diminuito nel tempo il ricorso ai sacramenti, incluso quello del matrimonio, anche sulla spinta del costume in evoluzione e delle novità legislative. Tra i fedeli, laici e non, si andavano attenuando le tensioni registrate negli anni del post-concilio, di cui parla nel suo diario anche il patriarca Urbani: clero colto «*troppo lanciato nelle novità*», clero giovane «*che mi pare tenda a mondanizzarsi*», anziani «*restii alle novità anche più semplici*» e giovani «*lanciati nelle novità anche più spericolate*».

Nell'arco di quindici anni a far le spese di queste tensioni erano state le organizzazioni tradizionali del laicato cattolico: gli universitari della Fuci, l'Azione Cattolica, gli scout dell'Asci e dell'Agi, le Acli.

Lo spazio lasciato vuoto dall'associazionismo tradizionale, dopo le prime esperienze di gruppi spontanei, veniva in parte occupato dal nuovo associazionismo modello Comunione e Liberazione e dalle nuovissime associazioni di volontariato, molte proiettate nel mondo come ONG, e tutto ciò finiva per incidere anche sulla vita delle parrocchie, che comunque sperimentavano altre novità: la nascita del Consiglio pastorale e soprattutto l'accantonamento di una pastorale impegnata quasi esclusivamente nell'amministrazione dei sacramenti e nella predicazione della morale, a favore della volontà rinnovata di **ridare centralità alla Parola di Dio,** seguendo il messaggio del Concilio.

PASQUALETTO
colori
ferramenta
giardinaggio
elettricità
VIA MIRANESE, 492/A - CHIRIGNAGO (VE)
Tel. 041 913447 - Fax 041 913447 - E-mail: pasqualettosnc@libero.it

dorelan
dormire bene vivere meglio
Materassi, reti, letti, guanciali
poltrone relax e biancheria letto
Chirignago (VE) via Miranese, 492
di fronte Despar - Tel. 041 5441307

Nel 1979 la Chiesa veneziana aveva avuto il dono di un patriarca come **Marco Cè** che la chiamava a un nuovo *"addestramento pastorale"* per costruire una *"comunità di discepoli del Signore"*. Il patriarca Marco – racconta **don Bruno Bertoli** - *«invitò i presbiteri a farsi ascoltatori della Parola di Dio, per divenirne gli annunciatori, i religiosi a farsi testimoni del Regno, i laici a vivere nella riscoperta della loro vocazione battesimale e nella consuetudine con le Scritture, il Vangelo e il messaggio delle beatitudini. (...) Tre i settori decisivi: la catechesi specie per gli adulti; il matrimonio e la famiglia; i giovani. Tale programma fu pubblicamente approvato da Giovanni Paolo II nella sua visita a Venezia nel 1985».*

L'azione parallela di **Luigina Ferrarese Bortolato** e di **don Roberto Trevisiol** si svolge in questo contesto e realizza a Chirignago molte di queste novità, proprio nel solco del magistero di Marco Cè. Da un lato una laica cristiana che vive ogni giorno la famiglia, il lavoro di insegnante in un quartiere popolare e ricco di contraddizioni e lo sviluppo delle proposte culturali che emergono dal territorio; dall'altro un prete con 14 anni di sacerdozio vissuti tra i giovani in una parrocchia di Mestre tra le più dinamiche, con un parroco come mons. Giuseppe Visentin, che sarebbe stato per 22 anni Vicario generale del patriarcato.

Don Roberto crede fermamente nel suo servizio di prete, vissuto da uomo, in una comunità che sente come una famiglia. Lo pensa e lo scrive su *Proposta* fin dalle prime settimane.

Si riconosce pienamente nel rinnovamento della Chiesa promosso dal Concilio del santo Giovanni XXIII, tanto che qualche anno fa scriveva*: «Avevo 12 anni quando iniziò il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo. A quella scuola sono cresciuto. Lo ritengo un dono inimmaginabile dello Spirito Santo».*

Fin dal suo arrivo come cappellano don Roberto si sforza di rivitalizzare il tessuto comunitario dei fedeli.

Perché egli **crede nella parrocchia**. Ancora qualche anno fa scriveva su *Proposta*: «*Parrocchia superata? No! È la parrocchia che accompagna una persona dalla culla alla tomba, presente nei momenti decisivi della esistenza umana e religiosa. È la parrocchia che mette insieme persone diverse per sensibilità, cultura, censo ed età… è la parrocchia che, radicata nel territorio a stretto contato con la gente, percepisce i problemi veri delle persone e le loro aspirazioni».*

Dal canto suo, **Luigina** non è una rivoluzionaria, anzi appare decisamente moderata, predilige le istituzioni sicure anziché lanciarsi nelle novità, rispetta l'autorità, ma è una tessitrice di rapporti e punta a far passare le sue idee attraverso un lavoro tenace. E il lavoro che più le si addice è certamente quello del **Gruppo culturale "Albino Luciani"** che ha fondato assieme ad altri laici, e che ora fa rivivere su sollecitazione di don Roberto, e di cui sarà sempre la coordinatrice. In questo contesto rinasce sotto la sua guida anche il *Campanon*, con il quale aveva fatto alcuni timidi tentativi a inizio decennio.

Può contare su molte persone che riesce ad avvicinare e ad appassionare al lavoro delle mostre, ai concorsi letterari, ai concerti, ma anche alla preparazione materiale dei numeri di *Campanon* che si susseguono. Tra tutte queste persone può contare sempre sul contributo costante e tenace di due che tutt'oggi ne continuano l'opera: il marito **Ivone Bortolato** e l'amica **Ornella Voltolina Milanesi,** da sempre segretaria del Gruppo.

Quel che ha fatto **don Roberto** con la sua parrocchia è ormai noto, perché ha proposto e spinto a realizzare allora, o a far rivivere, tutto quello che mancava e che in larga misura c'è ancora oggi: non solo il Gruppo culturale, ma gli **Scout**, **l'ACR** e **l'Azione Cattolica**, il gruppo "***Fa e desfa***" per valorizzare le capacità di lavoro manuale di molti, pensionati e no, **Casa Nazareth**, che l'ha visto anche in veste di "prete costruttore", come **i patronati** e la casa in montagna a **Caracoi.** Inoltre ha sempre

SALUMI e FORMAGGI

DA GASTONE

Specialità gastronomiche di nostra produzione
Chirignago (VE) - via Miranese, 413
Tel. e Fax 041 915391

Panificio Zamengo
di Zamengo Miele Paolo e Laura
Pane, Pasticceria, Rinfreschi
Via Miranese, 415 Chirignago VE
tel. 041 91 37 95

seguito la **Scuola Materna Sacro Cuore**, non solo contribuendo al Mercatino di Natale con i suoi presepi ricchi di rustica poesia. Infine ha potenziato al massimo le strutture per la diffusione del **catechismo**: ambienti, occasioni d' incontro, materiale e catechisti.

Ma soprattutto **ha dato l'Annuncio**, svolgendo un ruolo costante di **prete comunicatore**, (omelie, *Proposta, Campanon*), intervenendo su tutto, **sempre con limpidezza**: questo è il pregio che anche i detrattori, che non mancano mai, dovrebbero riconoscergli.

Così come molti gli riconoscono la capacità di individuare, giorno dopo giorno, i temi da affrontare nella comunicazione, quelli che possono portarlo a contatto diretto con i fedeli e il loro vissuto, legando attualità e messaggio evangelico.

Abbiamo cercato tracce del don Roberto di trent'anni fa nei ricordi dei giovani di allora. Sono frammenti diversi che compongono un unico quadro.

Susanna Giorgi ricorda quando lo ha visto piangere per la comunità che lasciava venendo a Chirignago, e lo definisce «*un parroco che, seppur con i suoi limiti, ci ama con tutto il suo cuore servendo con tutto se stesso quel pezzo di Chiesa che è stato chiamato a guidare. (…) Proprio perché è un uomo che vede o il bianco o il nero senza compromesso alcuno, ci ha dimostrato che essere fedeli e coerenti è possibile*».

Marco Artuso aggiunge: «*Una persona non ingabbiata dentro il ruolo e l'etichetta del prete, ma che vuole prima di tutto amare ed essere amato per la sua umanità. E poi una persona appassionata del suo "lavoro", totalmente coinvolta dalla sua missione pastorale*».

Oliviero Scotton sottolinea il «*dono dell'accoglienza che nostro Signore ha fatto al Don*» e ricorda «*il primo anno che era arrivato e la canonica era in restauro, lui era alloggiato nel seminterrato del Centro parrocchiale e di tutte le volte che andavamo in questa piccola dimora a trovarlo, fare riunioni e*

STUDIO DENTISTICO DOTT. M. MACCATROZZO

MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA
AMBULATORIO DIETOTERAPICO
SECONDO METODOLOGIA PENTADIET

Via Miranese, 289/B 30174 Chirignago - VE

TEL. 041912986 – CELL. 340 1535213

PULISECCO SUN
di Novo Clara
LAVANDERIA - STIRERIA

Specializzata in:
Capi in pelle - Tappeti - Trapunte

30174 **CHIRIGNAGO (VE)**
VIA MIRANESE, 313

Tel./Fax 041 917462
Partita IVA 03017540273

stare insieme a lui, il Don ti accoglieva e ti faceva sentire a tuo agio come fosse una reggia di un ricchissimo re».
Quasi un'istantanea il ricordo di **Francesca Tessan:** «*Conservo nel cuore, l'immagine degli occhi sorridenti di don Roberto, illuminati da una luce gioiosa, mentre ci raccontava, con parole semplici e ispirate cosa significa amare Dio, conoscerLo, farsi amare da Lui, circondati dalle montagne al limitar del bosco del campeggio Val Malene*».

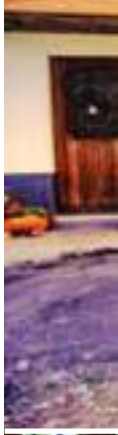
Quello che ha fatto **Luigina** ha lasciato molti segni, oltre a quello di un **rapporto speciale tra parrocchia e mondo della scuola**: una trentina di **mostre** nell'occasione paesana della Fiera Franca di settembre, **i concerti di primavera** per San Giorgio, le molte **pubblicazioni** di storia e cultura locale, per le quali ha cercato autori e finanziamenti, e infine le migliaia di pagine dei vari numeri del *Campanon* che ci hanno accompagnato in questi anni, a Natale e a Pasqua e spesso anche a inizio estate.
Ha scritto, pensato, organizzato, non sempre ha firmato i suoi pezzi, perché era persona schiva che rifuggiva da quel tipo di notorietà, sia pure locale, che è facile guadagnare anche con il volontariato e l' impegno nelle attività parrocchiali. E teneva un profilo basso anche per tutto il gruppo che realizzava il *Campanon:* nessun vanto, solo una costante richiesta di collaborazione a tutti. Del resto, di tutti c'era bisogno.
Oggi per questo periodico usiamo bella carta, quadricromie, impaginazione al *computer*, siamo arrivati a 36 pagine e lo abbiamo potuto fare perché abbiamo una rete di inserzionisti e sostenitori e perché la parrocchia crede in questo strumento di comunicazione e lo sostiene.
Ma quando è rinato, in quel dicembre 1987, il *Campanon* era decisamente povero: un ciclostilato di 14 pagine (bianca e volta) formato cm 16x22, più una copertina colorata di carta con grammatura un po' più pesante, impreziosita dai disegni di **Giovanni Scaggiante**. Ed era materialmente messo insieme, pagina su pagina, da un folto gruppo di volontari che si ritrovava in Sala Bottacin. La redazione si è preoccupata di ricostruire un elenco di quelle generose presenze. Se qualche nome fosse sfuggito, ce ne scusiamo.
Ecco la squadra, dalla A alla Zeta: **Rosetta Agostini Salviato, Ivana Bacchin Costantini, Marina Battista Parzianello, Valentina Bazzanini Tiezza, Ivone Bortolato, Giorgio Brolati, Adriana Castellaro Niero, Giannina Cazzador Zamengo, Emanuele Cecchinato, Doriana Chinellato Benvegnù, Maria Pia Dallan Maccatrozzo, Gino Darisi, Luigina Ferrarese Bortolato, Ugo Fiasconaro, Caterina Frasson Fiasconaro, Mariapia Marton Cecchinato, Graziella Mazzuccato Spolaor, Rena-**

IL PROSSIMO CONCERTO DI SAN GIORGIO

Bepi, laico vero che ama la comunità

Ha 86 anni e da quando ne aveva 25 ha lavorato in parrocchia, dovunque vi fosse qualcosa da sistemare, dalla chiesa alla canonica, dal cinema al Centro Luciani, alla casa di montagna a Caracoi.
«Ho cominciato con la *"cooperativa campanari"* – racconta – *cinque–sei giovani* (con lui certamente "Gigio" e Giovanni Cagnin, Giovanni Fusaro e Ivone Paggiarin), *che facevano suonare le campane quando non c'era ancora l'attuale impianto elettrico. Allora bisognava tirare a mano le grosse funi che le muovevano*».
E mi mostra una fotografia degli anni Cinquanta, pubblicata sul libro *"El Bonsignor"*, che lo ritrae assieme ai suoi amici davanti alla porta del campanile.
Parrocchiano doc, dunque. Eppure nessuno parla mai di lui, né egli ama mostrarsi, tantomeno ha cariche prestigiose.
Bepi De Pazzi è fatto così.
- Come mai, di te difficilmente si parla come protagonista delle cronache parrocchiali, scritte o parlate?
«Perché è riservato, schivo» dice Maria Patron, sua moglie.
«Forse perché sono un praticante a modo mio - aggiunge lui - *per così dire "laico". Sono credente, vado a messa la domenica, niente di più».*
- E come spieghi, allora, questo lungo impegno in parrocchia?
«Si lavora per il bene della comunità, perché ce n'è bisogno. E poi io anche mi ci diverto».
-La cosa più bella degli ultimi trent'anni?
«*Caracoi. Ci ho fatto 43 settimane consecutive*».
E non è un caso. Bepi De Pazzi, infatti, faceva parte del gruppo dei "fa e désfa" che tanto hanno lavorato, dalla fine degli anni Ottanta, anche nella sistemazione del "Bivacco" di Caracoi.

Ma non c'è solo la montagna. Se parliamo qui di Bepi De Pazzi è sostanzialmente per due motivi ugualmente importanti per noi: il suo lavoro per il *Campanon*, il suo rapporto con don Roberto, il parroco degli ultimi trent'anni.
Del rapporto con don Roberto è presto detto: il parroco lo cercava e lui era sempre disponibile. Ma come si spiega che quest'uomo che con orgoglio si definisce "laico" (e non vuol dire solo che non porta la tonaca) mostri tanto attaccamento per un sacerdote che a qualcuno sembra talvolta spigoloso?
- Bepi, cosa ti ha colpito di più, in don Roberto?
«La *bontà. la cosa che di lui mi ha colpito di più è la sua bontà. Mi ha aiutato tanto*».
Presto fatto anche il discorso che riguarda il *Campanon.*



ARTICOLI da REGALO
CANCELLERIA
Tabaccheria 175 e Giornali
S. GIORGIO
di Cristina e Gabriele Pagin
Via Trieste, 244/B - Chirignago (VE)
APERTO DOMENICA MATTINA
Lotto
Superenalotto
10 e Lotto
Fotocopie
Servizio Fax

QUIRINUS VENETIA ★★★★ properties
Appartamenti Vacanza
Via Miranese 464, Venezia
ph. +39 041 544 18 66
quirinusvenezia.com - info@qiorinusvenezia.com

Bepi De Pazzi non è tipografo, perché fino al 1990 ha lavorato come ispettore dell'ACTV, eppure dal 1987 al 1995 ha stampato lui tutti i numeri del *Campanon* con la macchina offset della parrocchia, nella stanzetta sopra la chiesa che oggi don Roberto adopera per i suoi lavori di falegnameria.
E da trent'anni stampa *Proposta*, ogni venerdì poco dopo le 7 del mattino, mille e cento copie da autunno a primavera, un sette-ottocento copie d' estate.
Infine la sua attività di stampatore l'ha portato a produrre alcune pubblicazioni del Gruppo Culturale Luciani, tra gli altri il *Come vestivamo 1900-1950* uscito nel settembre del 1992, il volumetto per i 25 anni della parrocchia con don Roberto (1986-2011), e per dieci anni, dal 2003 al 2013, i volumetti dell'annuale concorso di poesia.

Insomma, se nella prossima primavera il Gruppo Luciani gli dedicherà l'annuale concerto di San Giorgio, un motivo c'è.
- Cosa pensi, Bepi, di questo concerto, di questa dedica?
«Me ne hanno parlato, ma mi pare troppo, troppo clamore, pubblicità. Per me è troppo».
- Ma al concerto ci andrai?
«Beh, certo che ci andrò! Ci siamo sempre andati».
Bepi è troppo modesto, almeno quanto si è dimostrato disponibile: dal 1989 al 2003 ha gestito assieme al pittore Giovanni Scaggiante la *Piccola*, la galleria d'arte sotto il campanile promossa dal Centro Culturale Luciani.
«Abbiamo allestito 75 mostre – ricorda con un pizzico di orgoglio – *e abbiamo assicurato a ogni mostra, oltre al trasporto del materiale e all'allestimento, la nostra presenza per tutti e quindici i giorni di apertura».*

Non è un bilancio da poco, e non è ancora tutto.
Perché è proprio questa una delle caratteristiche di Bepi: godere dei mille interessi di una persona qualunque.
Bepi non è un artigiano né uno specializzato, ma si presta a fare un po' di tutto pur di mantenersi attivo, anche adesso che la salute gli ha creato più di un problema.
Gli piace uscire, spingendosi anche fino a Venezia, ma – mi confessa – gli piace molto anche stare a casa a leggere e ad ascoltare musica. Sì, soprattutto la musica, una sua vera passione.
Insomma, non soltanto lavori manuali, quando serve, ma anche, se glieli chiedono, contributi di pensiero e di riflessione. Non a caso nel corso di molti anni, ha collaborato a tutti gli organismi della parrocchia, Consiglio pastorale e Consiglio economico inclusi.
Di queste ultime esperienze qualcosa gli è rimasto ancora: Bepi De Pazzi è cassiere di fiducia della parrocchia: ogni lunedì, assieme a Bepi Polesel e a Gabriele Muzio, conta soldi: fa i conteggi del ricavato delle offerte raccolte alle messe domenicali, prima di portarle in banca. Se si fidano ancora di lui, vorrà pur dire qualcosa.

to Milanesi, Luigina Minto Simion, Daniela Nicoletti Vettorelli, Valter Niero, Diana Pasqualetto Scaggiante, Graziella Patron Maestrelli, Maria Patron De Pazzi, Ivana Rizzardini Brolati, Giovanni Scaggiante, Nevia Scaggiante Bellin, Nives Sguazzin Vigoni, Gilberto Tessan, Ornella Voltolina Milanesi, Cesarina Zamuner Darisi.

Avere origini modeste è per noi un vanto, anche perché sotto quella veste povera, già in quel primo numero c'era una grande ricchezza di contenuti e di intenti generosi.
Oltre ai disegni di **Giovanni Scaggiante**, di tutto rispetto è l'elenco delle firme, alcune tutt'ora vive nei nostri ultimi numeri, da quella di **don Roberto** a quella dell'allora giovanissimo **Francesco Bortolato**, da **Armando Spolaor** a **Sandro Cesare** e al figlio **Bernardo,** a **Susy** e **Nadia**, **Patrizia** e **Livio, Enrico Pavanello**, **Teresina Trevisanato**, **Angelo Romanello**, **Bruna Gomirato**, **Ernesto Moretto**, **Giorgio Brolati**, **Rita** e **Patrizio Costantino**, **Giuseppe Polesel** e **Graziella Stival**. Ci sono anche

Cerimonie
Addobbi floreali
Vendita e Assistenza
Piante varie e Bonsai
Composizioni funebri

AUTODEMOLIZIONE
volpato srl
Via della Tecnica, 9 - 30175 MARGHERA VENEZIA
Tel. 041 5382064 ric. aut. - Fax 041 5382065
www.volpatosrl.com info@volpatosrl.com

nomi di amici che ci hanno lasciato: anche questo fa parte della vita di un lungo trentennio.
I temi? C'è un po' di tutto, dalla celebrazione del Natale, con integrazioni storiche, ai commenti sull'ingresso di don Roberto come nuovo parroco, al ricordo dei parroci del passato, in particolare di mons. Bottacin. Otto pagine erano dedicate al sacramento del Battesimo nella realtà di oggi e nella storia, due alla vocazione dei laici, e poi c'erano le notizie: quelle più ampie, dalla ristrutturazione della canonica, al quartiere che cresce, ai nuovi arrivati in parrocchia, alla corale Perosi. Infine le notizie in breve, due paginette in cui si parlava di Scuola Materna, di catechisti, di Caritas (già allora guidata da **Luana Fattoretto**), di fidanzati, dei Giovani Cantori, dell'Alleanza per gli anziani, dei gruppi familiari, della ACR, del gruppo Scout.
Non era ancora un giornale, ma c'era tutta la voglia di farlo. Con una chiarezza di idee alla quale abbiamo potuto abbeverarci anche noi. Perché il nostro compito resta quello stesso che si erano dati Luigina e don Roberto nel lontano 1987: **raccontare una comunità e lanciare un costante messaggio di fede.**

Anagrafe della comunità dall'1.11.2015 all'1.11.2016

32 battesimi:

Margherita Zatta, Jacopo Antonio Falcaro, Emiliano D'Auria, Anna Zanella, Mattia Vit, Gabriele Zuin, Francesco Basciutti, Emma Tavella, Alessandro Mosele, Elena Irma Mosele, Bianca Tonello, Lorenzo Tonello, Aurora Pascali, Enrico Puppa, Rebecca Laterza, Rocco Donatini, Antonio Zamengo, Giulia Senigaglia, Rebecca Maiocchi, Luca Mander, Anna Ndreu, Diego Franzoni, Nicola Zancanaro, Lorenzo Driusso, Francesco Giovanni Cavagnis, Alvise Gallo, Anna Silvestri, Olivia Levaggi, Anita Campa, Alice Vesco, Gian Maria Roberto Merlo, Elena Gobbi.

10 matrimoni:

Christian Marcati con Elena Giachi, Giacomo Dal Bo con Lorenza Zanata, Manuel Dentuti con Nicole Zanolin, Federico Comellato con Monica Tommasi, Vincenzo Titone con Angelica Pagan, Nicola Trevisan con Claudia Zerbinati, Tommaso Dal Canton con Anna Maria Cappella, Nicola Busatto con Ilaria Cassandro, Fabio Codolo con Giulia Gasperi, Alberto Tavella con Patrizia Tiepolo.

73 defunti:

Bobbo Elena, Foffano Lidia, Ferrarese Giovanni, Sbardella Giuseppe, Nugnes Giuseppe, Cecco Giuseppina, Furegon Maurizio, Bicego Serafina, Rossetto Lorenzo, Basso Roberto, Valvasori Franco, Trolese Giacomo, Milanesi Mario, Bastianutto Luciano, Pavan Zita, Zambolin Stefano, Papacostantinu Eufrosine, Verì Reginaldo, Lorieri Iris, Bianco Primo, Damiano Carmelo, Porfido Enrica, Scarpa Gianantonio, Novello Francesco, Buongiorno Vincenza, Mantovan Agnese, Longobardi Mario, Fistani Norma, Bellin Giovanni, Pinton Franco, Bobbo Antonia, Celin Ida, Gardellin Valentina, Mazzucco Pietro, Cusin Maria, Carsich Claudio, Perdon Dirce, Turcato Elena, Masnada Lino, Scatto Emilia, Lucarda Giovanni, Agostini Giuseppe, Baldan Maria, Costa Carlo, Emporielli Vanda, Calza Marisa, Agostini Emilio, Saccon Giovanna, Miatto Bruna, Marchiori Olga, Zuccolin Paola, Tanduo Alda, Urbani Francesca, Niero Giuseppina, Busin Livio, Bortolato Maria, Visentini Marino, Simion Maria, Bonassin Ferruccio, Olivieri Gino, Salvastano Cristina, Spolaor Dirce, Stevanato Piero, Busetto Gino, Masiero Franco, Falzoni Electra, Zanchi Giannina, Fabris Favaro Giacomo, Borghi Giuseppina, Maguolo Giuseppe, Novello Ruggero, Lugato Bianca, Sergio Busetto.

Casanova Ecoclima
di Casanova Davide
Assistenza Tecnica Caldaie e Condizionatori
Centro Assistenza Tecnica
San Polo, 1863/A Venezia
Via Trieste, 248/B Chirignago - VE
Tel. 041 5246637
Cell. 3477211285

FARMACIA COMETTI
Il consiglio e la cortesia sono al vostro servizio
Aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.30
e dalle 15.00 alle 20.00
sabato dalle 9.00 alle 13.00
Via Miranese, 221 Chirignago (Ve) - Tel. 041 915622

Paese mio

Restaurate tre antiche pietre miliari in via Miranese

Quanti di noi si sono accorti delle tre pietre miliari che sono state rinnovate in via Miranese? Eppure si trovano tutte in punti assai frequentati: **il primo**, provenendo da Mestre, si trova all'altezza del vecchio tracciato della linea ferroviaria "Valsugana", **il secondo** si trova su un'aiuola spartitraffico di fronte al parco Rodari e **il terzo** è presso una piazzola di fermata bus poco prima della località "Graspo d'Uva".

- Ma a cosa servono queste pietre miliari?

«Le pietre miliari possono senz'altro essere considerati uno dei primi esempi di segnale stradale, precursori delle odierne indicazioni verticali» spiega **Roberto Russo** della direzione Affari Istituzionali del Comune.*«Sono dei cippi iscritti posti sul ciglio stradale, e riportano sui due fronti opposti delle incisioni con le distanze chilometriche rispettivamente da Mestre e da Padova. Per chi proviene da Padova con direzione Mestre, i manufatti sono visibili sul lato destro della strada.*

- E in cosa consiste la novità?

«Nel fatto che l'Amministrazione comunale, su richiesta di alcuni cittadini, ha ritenuto opportuno valorizzare tali manufatti riconoscendone il valore di importanti testimonianze della storia della strada che, prima della costruzione dell'autostrada A4, era l'unica e più veloce via di collegamento tra Mestre e Padova».

E l'intervento si deve all'assessorato ai Lavori pubblici perché, come sottolinea **l'assessore Zaccariotto**, *«riscoprire le radici del nostro territorio, e renderle leggibili, è un obiettivo costante di questa amministrazione. Dobbiamo essere orgogliosi delle nostra identità e, recuperare con cura tutti i segni che ci aiutano a capire la nostra storia».*

Il progetto di restauro conservativo, in collaborazione con il restauratore Pierluigi Sanzovo della ditta Archètipo, autorizzato dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Paesaggistici di Venezia e Laguna risale al 2015 e i lavori sono iniziati lo scorso agosto.

«A conclusione dell'intervento, - assicura Russo - *si provvederà a una sistemazione/finitura della pavimentazione alla base dei cippi al fine di valorizzarli nel contesto in cui ora si trovano».*

- In cosa è consistito l'intervento di restauro?

«I manufatti erano deteriorati e presentavano la formazione di colonie di microorganisci e muschi. Uno dei cippi era anche stato consunto nella parte sommitale. L'intervento di restauro è consistito nella disinfezione da colonie di microorganismi, nella pulitura generalizzata con rimozione di diversi depositi superficiali, e nella stesura per impregnazione parziale delle microporosità di idoneo prodotto idrorepellente e consolidante. Uno dei cippi, che si presentava infossato, ruotato ed inclinato nel suo asse, è stato rimosso e ricollocato nella posizione corretta. La corrosione del materiale, ha causato anche una difficoltà di lettura delle lettere incise, che sono state pertanto ripassate con una leggera velatura».

Fin qui le notizie da Ca' Farsetti, A completare il discorso sulla via Miranese arriva **Francesco Boato** il quale ci spiega che *«la strada "Miranese" (strada provinciale 32) costituisce ancor oggi la più breve e veloce via di collegamento tra le città di Mestre e Padova, molto più rapida rispetto alla strada regionale 11 della Riviera del Brenta e certamente molto più vantaggiosa, in termini economici, dell'autostrada A4, il cui pedaggio non è certamente trascurabile».*

New VeneziaMoto
YAMAHA CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

MESTRE VENEZIA
VIA SANSOVINO, 28
30173 MESTRE VENEZIA
TEL. 041 5315820
FAX 041 5328678
P.IVA 03926390273
www.veneziamoto.com
info@veneziamoto.com

Sole market
EUROSPAR
Via Miranese, 411/A Chirignago - VE
Tel. 041 916715 - Fax 041 5441600- pv7221@associati.despar.it

- Può essere più preciso?
«Certamente. La distanza in chilometri tra il quadrivio "Miranese/ Carducci/ Piave/Circonvallazione", nel centro di Mestre, e la località "Stanga", nel cuore di Padova, percorrendo il tracciato storico della via Miranese (che attraversa i centri di Chirignago, Spinea, Mirano, S. Maria di Sala, Caselle, Mellaredo, Vigonza e Ponte di Brenta), non supera i 35 chilometri, contro i quasi 45 che è necessario percorrere se si viaggia lungo la Riviera del Brenta attraverso le note località di Marghera, Malcontenta, Oriago, Mira, Dolo, Fiesso d'Artico e Strà».
- Un problema di chilometri, dunque?
«Chilometri, ma non solo. Nel tratto compreso tra Mirano a Padova, la quasi totale assenza di semafori e il tracciato ampio e perfettamente rettilineo consentono una percorribilità rapida e confortevole. Da non sottovalutare, inoltre, il fatto che i 35 chilometri complessivi del tracciato "Mestre-Padova" sono in larga parte accompagnati da piste ciclabili e percorsi pedonali che ne fanno un itinerario ideale anche per gite e pellegrinaggi religiosi a piedi o in bicicletta».
- Anche l'anima dunque ci guadagna, oltre al corpo e al portafoglio…
«Non solo. Lungo questo percorso sono tantissime le testimonianze storiche. Troviamo perfino due antiche stazioni di posta: quella di via Roma a Spinea, oggi pasticceria, e quella di Tabina, oggi ristorante-pizzeria, che ospitò Napoleone Bonaparte durante le campagne d'Italia. In questo modo la Miranese confluendo nella regionale 515 Noalese fino a Padova, costituisce anche un itinerario storico unico tra ville venete, parchi secolari, centri di rilievo, luoghi di devozione come la chiesetta medievale di Orgnano, con i suoi affreschi di scuola romanico-bizantina o la cappella della "Madonna Mora" presso il grande quadrivio di Caselle, una delle tre "Madonne More" del circondario insieme a quella del Santuario di Borbiago e a quella della Basilica del Santo».

La Municipalità alla Marcia della Pace Perugia-Assisi

Per la prima volta la Municipalità di Chirignago-Zelarino è stata invitata dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per al Pace a partecipare alla Marcia Perugia-Assisi della pace e della fraternità, domenica 9 ottobre.
Sulla scorta degli obiettivi del parlamentino di Chirignago Zelarino, che nel recente passato ci hanno già portato a organizzare momenti di riflessione sulla convivenza non violenta, abbiamo accettato.
La decisione di aderire alla marcia è scaturita anche dalla constatazione che la pace, oltre ad essere assente nei tanti luoghi del mondo nei quali si combatte, si sta sempre più allontanando anche dalle nostre città a causa delle tensioni dovute a crisi economica, disoccupazione, migrazioni, cambiamenti climatici. Per non rimanere indifferenti a tutto ciò e convinti che la pace si costruisce dal basso.
All'alba di domenica 9 ottobre, assieme ad alcuni residenti della nostra Municipalità, siamo partiti con un pullman, organizzato per l'occasione, per raggiungere gli altri 100 mila partecipanti alla marcia che partita da Perugia è culminata alla Rocca di Assisi. È stata una bella ed emozionante festa con giovani e giovanissimi, ragazze e ragazzi, famiglie, donne, uomini di tutte le generazioni. Slogan della Marcia era "Vinci l'Indifferenza", messaggio ribadito da tutti gli Amministratori intervenuti.
È stata un'esperienza forte e significativa, sprone a continuare in un'azione di promozione, in particolare tra le giovani generazioni, che aiuti e stimoli sempre più a crescere e far diventare il nostro territorio accogliente e attento ai valori della pace e dei diritti umani.
Ora l'appuntamento è fra due anni per la Marcia Perugia-Assisi 2018.

Gianluca Trabucco
Presidente Municipalità

La Corte del Sole
CENTRO
ABBRONZATURA
ED ESTETICA
TRATTAMENTO CORPO
Chirignago (VE) - via Trieste, 232 - Tel. 041 5442220
facebook.esteticalacortedelsole

Dante Lugato®
SARTORIA dal 1961
Pronto Moda
Abiti su Misura Abiti Sposo
Camiceria
Maglieria e Accessorio
Spinea (Ve) - Via delle Industrie, 20 (vicino supermercato PAM)
Tel. e Fax 041 916724
www.sartorialugato.it - info@sartorialugato.it

(gi.mo.) Una poesia di Natale di tanti anni fa per ricordare una poetessa "nostra" che ci ha lasciato a fine estate.

Electra Falzoni, veneziana, era vissuta in terraferma fin da bambina: a Mestre, poi a Mira e Dolo, infine a Chirignago.

L'amore per la poesia, strumento naturale per comunicare con tutti, da lei vissuta con la passione autentica di un'autodidatta, l'ha accompagnata fin dagli anni Sessanta, quando ha cominciato a esprimersi in versi in veneziano e in italiano.

Ha vinto premi e, soprattutto, non ha mai smesso di scrivere.

Ha lasciato il segno anche nelle raccolte del *Campanon* e su *Proposta*.

L'ultimo suo messaggio, con la semplice e nota firma *"Electra"* ce l'ha mandato, in una prosa carica di passione, su proposta del 27 marzo: parlava del Giubileo,

NADAL, MA NO PAR TUTI

Strade traversàe da festoni,
vetrine de zogatoli
scatole de bomboni,
presepi co' GESÙ
piegorete co i pastori,
Re Magi, stele filanti
e pini adobai
co' tanti colori.
Case, piene de alegria
oci, de fioi imbambolai
che come stele i brila!
Cussì, xe belo el NADAL,
bianco de neve
e de rosso adobà…
Ma quando che la neve
xe rossa de sangue
strade e vetrine
vestie de nero,
co' manca el profumo
de late, de pan
co' manca l'amor
tra fradèlo e fradèlo,
co' su i oci de un fio
se leze la paura
e no emossiòn
par qualcosa de belo,
me digo angossiada,
"Ma qua xe NADAL?"
me sento svodada
fra tuto sto mal…
I foghi xe bombe
che c'cioca e sfracassa,
le stele filanti
xe fate de fame
de lagrime amare
che casca, che casca,
che sluse su i pini
xe strissi de fogo
parfin i rovinassi
pianze dolòr,
alora capisso
che là nol xe nato
GESÙ col so manto
che insegna l'amor!!!
Zela sconta da Dio
quela parte de mondo
che vive de stenti
de luti e teròr?...
Rinassi SIGNOR
su quela tera de fogo
e sul fango che bruza
semena el to amor…

Natale 1993

della misericordia, di papa Francesco.

Sì, soprattutto dell'invito costante del Papa a non abbandonare i poveri, i diseredati, chi bussa alla nostra porta, chi vive nell'abbandono e nella solitudine.

Ci ricordava anche papa Francesco che chiede pace per tutti i popoli.

E della pace che non c'è parla anche questa sua poesia rimasta straordinariamente attuale dopo quasi un ventennio.

Grazie Electra per quello che ci hai dato.

Grazie per averci ricordato che la parola aiuta tutti a vivere meglio e a fare comunità.

SOGNO UN'EUROPA …

6 maggio 2016, papa Francesco ai governanti europei

Con la mente e con il cuore, con speranza e senza vane nostalgie, (…) sogno un *nuovo umanesimo europeo,* «un costante cammino di umanizzazione», cui servono «memoria, coraggio, sana e umana utopia».

Sogno un'Europa giovane, capace di essere ancora madre: una madre che abbia vita, perché rispetta la vita e offre speranze di vita.

Sogno un'Europa che si prende cura del bambino, che soccorre come un fratello il povero e chi arriva in cerca di accoglienza perché non ha più nulla e chiede riparo.

Sogno un'Europa che ascolta e valorizza le persone malate e anziane, perché non siano ridotte a improduttivi oggetti di scarto.

Sogno un'Europa, in cui essere migrante non è delitto, bensì un invito ad un maggior impegno con la dignità di tutto l'essere umano.

Sogno un'Europa dove i giovani respirano l'aria pulita dell'onestà, amano la bellezza della cultura e di una vita semplice, non inquinata dagli infiniti bisogni del consumismo; dove sposarsi e avere figli sono una responsabilità e una gioia grande, non un problema dato dalla mancanza di un lavoro sufficientemente stabile.

Sogno un'Europa delle famiglie, con politiche veramente effettive, incentrate sui volti più che sui numeri, sulle nascite dei figli più che sull'aumento dei beni.

Sogno un'Europa che promuove e tutela i diritti di ciascuno, senza dimenticare i doveri verso tutti.

Sogno un'Europa di cui non si possa dire che il suo impegno per i diritti umani è stato la sua ultima utopia.

Il Campanon

Parrocchia di S. Giorgio – Chirignago
Anno XXX, n. 2 - Dall'Avvento al Natale

3-6 ■ **Un prete solo? Tutti al lavoro**
(con un'intervista a don Roberto Trevisiol)

7-11 ■ **L'Amoris Laetitia di papa Francesco**
(con un'intervista a don Natalino Bonazza, parroco di S.Giuseppe a Mestre)

11 - 16 ■ **Vita di parrocchia**

17 -20 ■ **Fotostoria di un giorno a Caracoi**
(servizio fotografico di Ornella Voltolina)

21-24 ■ ***Terza Pagina*: teatro, corali, storie**
(con un'intervista ad Alessandro Boscolo, contributi di Elena Tagliarolo, Grazia Scaggiante, Gloria Damiani e Fabio Cian)

25-32 ■ **La nostra storia lunga trent'anni**
(testo di Gianni Montagni , foto di Ornella Voltolina, e con un'intervista a Bepi De Pazzi)

33-34 ■ **Paese mio**

Responsabile don Roberto Trevisiol – Redazione:
Gianni Montagni (allpress1@alice.it),
Ornella Voltolina voltolina.ornella@virgilio.it),
Ivone Bortolato, Gilberto Tessan.
Piazza San Giorgio – 30174 Chirignago - Venezia - tel. 041.912943

Fotocomposizione e stampa Areagraphica

n. anime 7785
n. preti 1

Non vogliamo spaventare nessuno, ma vogliamo chiamare tutti a raccolta per affrontare insieme la **situazione nuova** in cui ci troveremo presto: avremo in parrocchia **un solo prete**: il parroco don Roberto

E non un prete giovane, ricco di energie, ma un uomo che **ha già dato a questa comunità trent'anni della sua vita** e che di una cosa sola appare ora preoccupato: di non riuscire a compiere bene il suo servizio come ha fatto fino ad oggi.

Per questo ne parliamo in questa uscita d'Avvento. È poi logico che al servizio più importante si colleghino anche **i racconti e le riflessioni sui trent'anni che ci stanno alle spalle** e che hanno visto **preti e laici** lavorare fianco a fianco nella vigna del Signore.

Perché ricordando i giorni che abbiamo vissuto insieme, e le persone che più hanno dato, noi tutti si possa essere confermati nel proposito di portare avanti tutti, giovani e meno giovani, il progetto di una parrocchia che chiede solo di continuare a vivere pienamente.